1914/20

# Un mese di guerra

Diario di guerra
Lettere di soldati dal campo
Istantanee di guerra

BERLINO. Settembre 1914

UB03429086

# Cause radicali della guerra

Qual nome verrà assegnato nella storia a questa guerra è cosa fin d'ora decisa. La si chiamerà *guerra tedesca*; altro nome non le può convenire. Una guerra di posizione della Germania nel mondo. Tre nemici stanno contro lei; Inghilterra, Russia e Francia. Dei tre popoli il francese è nemico d'antica data. Nel medioevo si protese il regno germanico sino alle radici della moderna Francia. Nel periodo Luigi XIV e Napoleone penetrò la Francia nella Germania e molti paesi tedeschi erano caduti sotto dominio francese. La guerra di emancipazione contro Napoleone e la ristaurazione dell'unità germanica confinò il predominio francese in Europa e riportò alla Germania gran parte delle terre che la Francia le aveva strappate. Una tal decisione di armi colpì la superbia francese, che dichiarò «fiera» al vincitore: lasciateci rimettere le forze, e, presentatasi l'occasione, ci incontreremo di nuovo in campo! La Germania sapeva quindi da oltre 40 anni che cosa poteva aspettarsi dalla Francia: nè il tedesco rimprovera al francese questa lotta.

Per un decennio dopo la formazione dell'impero la Germania ebbe un commercio internazionale di 5 miliardi di Marchi annuali. Poi s'aumentò lo smercio per lungo tempo, ma l'aumento non ne era troppo spiccato. Non destavansi quindi preoccupazioni nell'Inghilterra, che predominava allora il commercio mondiale. La cosa doveva però subire un mutamento verso la metà dell'anno 90 del secolo scorso. Da quell'epoca in poi il commercio tedesco prese a crescere a gran passi. E allora nacquero le preoccupazioni inglesi. Già nel 1897 scrisse «Saturday Review», una delle più accreditate riviste inglesi, che «oramai una guerra tra Germania e l'Inghilterra per la partecipazione al mercato mondiale era inevitabile. I popoli si batterono lunghi anni per la conquista di una città o per un diritto creditario, non si doveva forse ammettere anche una guerra per il commercio di miliardi? Con uno sterminio che facesse sparire domani del mondo la Germania, doman l'altro ogni inglese sarebbe tanto più ricco». Così veniva precisamente scritto allora. Si disse poi: L'Inghilterra essere la sola gran potenza, che possa battersi colla Germania senza gran rischio e senza paure di insuccesso. Una

volta finito il suo compito di preparazione dirà (L' Inghilterra) alla Francia e alla Russia: Domandate compensi, pigliatevi dalla Germania quel che volete, lo potete chiedere! Come già il vecchio Catone finiva ogni suo discorso al senato romano coll' intima: « Cartagine va distrutta », così chiuse la « Saturday Review » il suo assalto alla Germania colle parole: «Germaniam esse delendam.»

Questi principii si trasfusero nel sangue se non dell' intero popolo inglese, almeno della parte predominante della pubblica opinione inglese e della maggioranza dei capi politici responsabili dell' Inghilterra. Alcuni anni più tardi un membro del ministero della marina, Mr. Lee, avanzò in pubblica arringa questa espressione: l' Inghilterra assalirà un giorno la Germania con tanta precipitazione che i tedeschi riceveranno ad un tempo la notizia di una dichiarazione di guerra e quella di una totale distruzione della loro flotta. — Allorchè la Germania per la sua rinunzia ad una partecipazione al Marocco domandò alla Francia un compenso nell' interno dell' Africa, si rivolse la Francia con una richiesta di aiuto in caso di guerra al governo inglese. L' Inghilterra stette in forse. Il piano era questo, come fu ammesso dagli stati politici inglesi, venire in aiuto alla Francia collo sbarco di 160,000 uomini che, rompendo la neutralità del Belgio o dell' Olanda, verrebbe trasportato sulla Schelde ad Anversa e attra verso il Belgio contro l' ala destra dell' avanzata tedesca. Timori sollevati della flotta tedesca impedirono alla fine l' esecuzione di tal piano. Ora però, dopo la dichiarazione di guerra che il governo inglese fece alla Germania, si domandò veramente all' Olanda, se essa concedeva un trasporto dell' armata inglese su Vlissingen ad Anversa. Gli olandesi risposero naturalmente con un no, osservando essere un' idea abbastanza originale voler difendere la neutralità belga col rompere quella dell' Olanda.

Dopo la crisi del Marocco mutò l' Inghilterra la sua politica estera colla Germania, conchiuse anzi con lei due contratti, uno sulla ferrovia di Bagdad e l' Oriente, un' altro sulle colonie africane. Ambedue i contratti contennero concessioni per la Germania, ma sembra che furono sottoscritti solo per orpellare il Governo e il popolo tedesco, poichè nello stesso tempo veniva accumulato nei forti francesi grande quantità di munizioni d' artiglieria inglese per servire al suo corpo di riserva nel caso di una guerra contro la Germania. Un simile deposito di munizioni trovasi, per esempio, nella fortezza di Maubeuge, prossima alla frontiera belga. Ne emerge chiaro, che

erasi in precedenza stabilito, non di difendere la neutralità belga, bensì di romperla con un trasporto di truppe inglesi. Se ci domandiamo, quale costrutto avesse una tale condotta politica inglese, non troviamo altra risposta che questa: L'Inghilterra trovava insopportabile che la partecipazione della Germania al commercio mondiale salisse con un continuo crescendo e che la difesa degli interessi tedeschi sui mari venisse affidata piuttosto alla bontà della flotta tedesca, che non alla grazia e cortesia del gabinetto inglese.

La spinta a questa guerra provenne però non dalla Francia o dall'Inghilterra, sibbene dalla Russia. La politica russa ebbe colla guerra contro il Giappone una grande sconfitta nell'Asia orientale. L'Inghilterra mediante un'alleanza col Giappone e mediante un armamento dello stesso Stato, provvide, con danaro e buoni consigli, che la Russia potesse venir ricacciata dall'estremo Oriente. Intanto, mediante il celebre contratto del 1907, che, ufficialmente trattava solo della Persia, segretamente però anche della Turchia, s'aperse alla politica russa una nuova via alle sue mire antiche nel vicino oriente. Che voglia la Russia in quei paesi, si sa, è il possesso dei due stretti di mare della Turchia, la supremazia ai Balcani, e l'occupazione di una parte piuttosto grande dell'Asia Minore. Nè la Germania nè l'Austria potevano, senza esporre i propri interessi e la propria sicurezza, fare ai russi una tale concessione. Un successo di tali aspirazioni della Russia sarebbe stato non solo un grave spostamento dell'equilibrio europeo, con grave danno delle grandi potenze centrali, ma anche la totale rovina dell'Austria.

La politica russa da un ritorno delle sue mire nell'Asia orientale a quelle più vicine dell'Oriente era predominata dal panslavismo, vale a dire, essa pretendeva una supremazia nel mondo slavo e voleva far ligio tutto quel popolo ai suoi scopi. L'assassinio dell'Arcidua Francesco Ferdinando e l'inchiesta sul regicidio misero in luce, che la spinta al misfatto era partita dalla Serbia e che personalità del governo serbo ne avevano guidato le mosse. Per l'Austria riesciva impossibile assistere più a lungo allo smantellamento della sua compagine statale per intrighi della Serbia: un solo dilemma era possibile all'Austria, o castigare energicamente la Serbia o dichiarare un bancarotta politica. La Russia panslavista si mise però alla difesa della Serbia. Il governo russo non riesciva più di frenare i mestatori panslavisti ed essendo l'Austria impossibilitata di cedere, la Russia si decise per la guerra. La

Russia vi si era preparata in gran scala. Tuttavia non avrebbe voluto intraprenderla in questo 1914, piuttosto nel principio del 1916. Costruì ferrovie strategiche contro la Germania, con credito di 2 miliardi e mezzo che la Francia le concesse oltre gli altri prestiti passati, e aumentò il numero della milizia in tempo di pace a 1,800,000 uomini, più del doppio di quella della Germania. Smunse disperatamente la propria finanza, tutto per la voglia di far guerra alla Germania e all'Austria. Riviste militari russe avevano già assicurato al principio del 1914 che la Russia si preparava alla guerra contro la Germania. Per la Germania sarebbe stato un suicidio lasciar in asso l'Austria. Caduta l'Austria, non resterebbe più argine contro la fiumana slava, la quale entrerebbe in Europa e dilagherebbe la Germania. Non v'è tedesco che ignori qual crisi esprima la guerra per la Germania. Nessuno ha però dubitato un solo istante che il prezzo col quale si sarebbe evitato la guerra, consegnando l'Austria alla Russia, sarebbe stato il più gran pericolo per l'avvenire della Germania. Avvenga che vuole, deve assolutamente la Germania, sia per fedeltà d'alleanza come per la popria esistenza, resistere con ogni energia contro le mire russe, le quali vogliono che lo Stato d'Absburgo, col sopportare l'agitazione serba e con lasciar impunito il regicidio, sottoscriva volontaria la sua dissoluzione.

L'Imperatore germanico andò nello scambio di consigli col suo alleato, il vecchio Imperatore Francesco Giuseppe, sino all'ultimo limite della possibilità ammissibile col diritto dell'esistenza della Germania e dell'Austria. E, mentre tra Vienna e Berlino duravano i negoziati, e mentre da parte russa si faceva finta di desiderar un intervento dell'Imperatore Guglielmo, improvvisamente venne, contro ogni assicurazione dello Czar, contro la parola d'onore del ministro di guerra e del Capo di stato maggiore della Russia, ordinata la mobilitazione. Ogni ritardo avrebbe cresciuto il pericolo per la Germania, la quale vide chiaro che una sottile preparazione la voleva assalire contemporaneamente da tre parti, assalto che essa non avrebbe potuto scansare. La Francia meditava la rivincita, l'Inghilterra voleva la rovina del commercio tedesco, la Russia intimava la distruzione dell'Austria per ottenere il predominio di tutti i popoli slavi. Ognuna di queste richieste era un'aperta dichiarazione di guerra.

# Sua Maestà l'Imperatore di Germania al Presidente Wilson.

Großes Hauptquartier, 4 Settembre 1914.

Considero mio dovere di avvertire Lei, Signor Presidente, quale rappresentante eminentissimo dei principi umanitari, che, dopo la presa della fortezza francese Longwy, le mie truppe scoprirono colà migliaia di projettili Dum-Dum, costruiti da speciale officina governativa. Tali projettili furono pure trovati sopra soldati caduti o feriti, e sopra prigionieri, anche appartenenti a truppe britanniche.

Ella sa quali terribili ferite e sofferenze questi projettili cagionino, e come l'uso ne sia assolutamente proibito dai principi riconosciuti di diritto internazionale.

Perciò io rivolgo a Lei una solenne protesta contro una tale condotta di guerra, la quale, a cagione dei metodi dei nostri nemici è diventata la più crudele che si conosca nella storia.

E non soltanto essi hanno adoperato queste armi crudeli, ma il governo belga ha pure incoraggiato apertamente la popolazione a partecipare alle lotte, preparandovela da molto tempo.

Le crudeltà commesse anche dalle donne e dal clero in questa guerrilla, verso soldati feriti, personale sanitario e infermiere (medici furono uccisi, lazzaretti presi a fucilate) erano tali, che i miei generali furono finalmente costretti ai più severi mezzi per punire i colpevoli, e arrestare la popolazione assetata di sangue dalle inique uccisioni e malvagità. Alcuni villaggi, e perfino l'antica città di Lovanio, ad eccezione del bel palazzo municipale, dovettero essere distrutti, per la difesa, e per la protezione delle mie truppe. Mi sanguina il cuore al vedere che tali misure sono divenute inevitabili, e al pensiero degli innumerevoli innocenti, che, in causa delle barbarie di queste malfattori, hanno perduto casa e proprietà.

Wilhelm I. R.

# La guerra delle menzogne

## Dichiarazione del Cancelliere di stato von Bethmann Hollweg alla Associated e United Press di New York.

Quartiere generale, Settembre 1914.

Io non so che si pensi in America sopra questa guerra. Io ammetto però che là frattanto sia venuto a cognizione lo scambio di telegrammi di Sua Maestà l' Imperatore con lo Zar di Russia e il Re d'Inghilterra, che in modo indiscutibile sta a provare davanti alla storia come l'Imperatore sino all'ultimo momento si sia sforzato a mantenere la pace. Questi tentativi dovevano però restare senza frutto poichè la Russia si era decisa ad ogni costo alla guerra e l'Inghilterra, che per un decennio risvegliò nella Russia e nella Francia un nazionalismo ostile alla Germania, si lasciò sfuggire la buona occasione che le si offriva di salvare il tanto vantato amore di pace; altrimenti si avrebbe per lo meno potuto evitare la guerra della Germania colla Francia e l'Inghilterra.

Quando un giorno gli archivi verranno aperti saprà il mondo quante volte la Germania stese all'Inghilterra la mano di pace. Ma l'Inghilterra non volle amicizia colla Germania. Gelosa dello sviluppo della Germania e nel timore di vedersi superata in qualche campo dal valore e dalla diligenza tedesca desiderò schiacciare con rozza violenza la Germania come a suo tempo aveva calpestata la Spagna, l'Olanda e la Francia. Credette essere finalmente venuto il momento propizio, e così l'entrata delle truppe tedesche nel Belgio le fornì un gradevole pretesto per prendere parte alla guerra. La Germania però era forzata a questa entrata nel Belgio, perchè doveva prevenire l'avanzata preveduta dei francesi, ed il Belgio attendeva solo questo per stringersi alla Francia. Che ciò per l'Inghilterra fosse solo un pretesto, lo prova il fatto che Sir Edward Grey già al dopopranzo del 2 Agosto, vale a dire prima che i tedeschi rompessero la neutralità belgica, assicurava all'ambasciatore francese l'aiuto dell'Inghilterra incondizionatamente nel caso che la flotta tedesca assalisse coste francesi.

Scrupoli di coscienza non ne ha la politica inglese. E così il popolo inglese, il quale sempre si portò in prima linea nel combattimento per la libertà e per il diritto, si unì colla Russia rappresentante del più tremendo despotismo, si strinse con quel paese che nè morale nè religiosa libertà riconosce, che si schiaccia sotto i piedi la libertà dei popoli come puella degli individui. Già comincia l'Inghilterra a vedere di aver fatto male i conti e che la

Germania tiene in pugno i suoi nemici. Perciò studiasi di danneggiare il più possibile e coi mezzi più meschini la Germania nel suo commercio e nelle sue colonie. Non curandosi delle conseguenze per la civiltà della razza bianca spinge il Giappone a impadronirsi di Kiautschou, conduce in Africa i negri contro i Tedeschi e dopo avere reso impossibile alla Germania di comunicare con il resto del mondo, incomincia una campagna di menzogne contro di noi.

Così verrà favoleggiato che le truppe tedesche hanno incendiato città e villaggi belgi, ma taciuto che giovinette belghe hanno cavato gli occhi a inermi feriti sul campo di battaglia. Impiegati di città belghe hanno invitati i nostri ufficiali a desinare e poi sparato contro di loro mentre sedevano a tavola. Contro il diritto delle genti fu aizzata l'intera popolazione del Belgio, sì che essa dopo la prima accoglienza, in apparenza amichevole, si sollevò proditoriamente contro le nostre truppe facendo uso delle armi tenute nascoste e non rifuggendo dal commettere le più orribili atrocità. Donne belghe hanno sgozzato poveri soldati, cui avevano accordato alloggio, mentre dormivano. L'Inghilterra non dirà nulla anche delle palle «dum-dum» adoperate da francesi ed inglesi a dispetto di ogni convenzione e di ogni ipocrita ostentazione di sentimento umanitario e che chiunque può vedere nei pacchi originali, che vennero trovati nelle perquisizioni di prigionieri inglesi e francesi.

Sua Maestà l'Imperatore mi autorizzò di dir questo e di dichiarare che Egli ha piena fiducia nel sentimento di rettitudine del popolo americano, il quale non si lascierà ingannare da questa guerra di menzogne che il nostro nemico contro noi conduce. Chi visse in Germania al primo scoppiare di questa guerra ebbe occasione di osservare la grande elevatezza del popolo tedesco, il quale, stretto da ogni parte, partì allegro pel campo alla difesa dei suoi diritti e della sua esistenza, e sa che questo popolo non è davvero capace di non necessarie violenze nè di inumanità. Noi vinceremo in grazia dello slancio morale ispirato alle nostre truppe dalla bontà della causa e non potranno certo le più grandi menzogne oscurare le nostre vittorie e il nostro diritto.

v. Bethmann-Hollweg.

## L'Inghilterra voleva la guerra.

*Una polemica diplomatica.*

La «Norddeutsche Zeitung» scrive il 25 Settembre quanto appresso relativamente alla comunicazione dell'ambasciatore inglese De Bunsen a Vienna:

Alla sua passata pubblicazione il governo inglese ne ha aggiunta ora un'altra. Essa porta un comunicato diretto al Segretario di Stato degli Esteri, del suo ambasciatore a Vienna: il documento è datato dal 1.° di Settembre, un mese cioè dopo lo scoppio delle ostilità.

È agevole e interessante stabilire la tendenza di questa pubblicazione La sua intenzione non è solamente quella di sgravare l'Inghilterra da qualsiasi colpa per ascriverla quindi alla politica austro-ungarica, ma cerca altresì di rendere assolute responsabili della guerra tanto la Germania quanto l'Austria-Ungheria per seminare discordia fra noi e la nostra alleata.

L'ambasciatore inglese si lamenta che, per quanto il governo tedesco abbia dichiarato di aver appoggiato in Vienna fino alla fine « gli sforzi del Signor Edward Grey per mantenere la pace », l'ambasciatore tedesco Signor von Tschirschky non ha niente affatto sollecitato la collaborazione in materia dell'ambasciatore russo e francese. Questo reclamo rappresenta un'ingenuità senza nome. Invero sarebbe stato straordinario se l'ambasciatore tedesco a Vienna nell'imprendere i suoi passi, avesse richiesto l'aiuto dei rappresentanti dell'Intesa, dopo che la prova di Sir Edward Grey di escludere dal foro delle grandi potenze il conflitto serbo-austriaco, era stata respinta come un intrigo contro l'alleanza tedesco-austriaca. Le premure del governo tedesco che continuatamente si adoperò presso l'alleata per condurla a conclusioni pacifiche (ciò che l'Inghilterra non fece in Pietroburgo) vennero messe in cattiva luce, dando agli scambi di vedute fra Vienna e Berlino l'apparenza di un verdetto europeo. La Germania avrebbe dovuto compromettere le sue relazioni d'alleanza coll'Austria, mentre l'Inghilterra si guardava bene di disgustarsi la sua alleata della Neva.

Meno felice ancora è l'altra affermazione: che la Germania abbia il 31 Luglio, col suo ultimato, brutalmente rotto le trattative ancora pendenti fra Vienna e Pietroburgo, che promettevano pure un successo diplomatico, mentre la procrastinazione di alcuni giorni avrebbe risparmiato all'Europa la catastrofe. Giova qui ripetere che se quelle tanto promettenti trattative fra Austria e Russia furono tenute vive sino all'ultima ora, un tal fatto va ascritto alla politica della Germania che si adoperò ininterrottamente pel mantenimento della pace.

Senza questa dilazione, ottenuta in Vienna per opera della Germania e lasciata inefficacemente cadere dall'Inghilterra a Pietroburgo, la guerra sarebbe scoppiata molti giorni prima. Poichè già al 24 Luglio il governo russo aveva dichiarato in un comunicato ufficioso di non poter esso rimanere inattivo in un conflitto fra Austria e Serbia. A tale dichiarazione tennero dietro provvedimenti militari che segnavano il principio della mobilitazione russa, già da lungo tempo preparata.

In un telegramma dello Zar al Kaiser germanico, il 30 Luglio (vedi libro bianco tedesco. App. 23a.) si disse chiaro, che tale provvedimenti erano già stati presi 5 giorni prima, vale a dire, il 25 Luglio. In perfetta contraddizione con quel telegramma dello Zar, dichiarò il ministro di guerra russo, Suchomlinow, sulla parola d'onore, all'Attaché militare tedesco: che in Russia non si era per nulla pensato

a mobilitare: nè si erano requisiti cavalli, nè si erano chiamati alle armi coscritti.

Benchè, in quella conferenza, si sia fatto notare al Ministro di guerra russo, che i provvedimenti, fatti dalla Russia contro l'Austria, la Germania li riteneva come una grave minaccia contro sè, le notizie di mobilitazione russa si seguirono nei giorni seguenti con un crescendo rapido. Al 29 Luglio il governo russo ordinò la mobilitazione al sud e sud-ovest della Russia, estendendola poi al 30 Luglio sino al 23 governamento. A muovere guerra mancava ancora alla Russia un solo passo, vale a dire la mobilitazione di tutto l'esercito. E questa venne ordinata in Pietroburgo il 31 Luglio, mentre i tentativi del Kaiser germanico per mantenere la pace incominciavano ad ottener un successo a Vienna. Ancora alle 2 del pomeriggio dello stesso giorno telegrafava lo Zar al Kaiser: per la Russia trattarsi puramente di provvedimenti militari, divenuti necessari dalla mobilitazione austriaca, da tali provvedimenti militari non si poteva retrocedere per motivi tecnici: dava egli pur tuttavia la sua parola d'onore di essere ben lontano da voler la guerra.

Di fronte a tale doppiezza della politica russa un ulteriore dilazione nostra sarebbe stato un delitto contro la sicurezza della Germania e non avrebbe trovato giustificazione presso il popolo tedesco.

Quindi al giorno stesso (31 luglio) l'ambasciatore tedesco a Pietroburgo ricevette ordine d'avvertire il governo russo, che la Germania aveva pel momento proclamato in Berlino lo stato di guerra, quale disposizione necessaria contro la mobilitazione generale russa; ed a questo sarebbe seguita la mobilitazione, se la Russia entro 12 ore non avesse sospese le sue misure militari. A ciò il governo russo non rispose; e non restava quindi al governo tedesco altro che, al chiudersi del termine perentorio, avvertire il governo russo, che noi ci consideravamo in istato di guerra colla Russia. Già il 1.° Agosto truppe russe passarono su territorio tedesco, e con ciò la Russia cominciò la guerra contro di noi.

Tale è lo stato delle cose in ordine cronologico. Rimane dunque, a dispetto di tutte elaborazioni diplomatiche inglesi, ciò che il Cancelliere dell'Impero il 3 Agosto ebbe a pronunciare nel suo libro bianco presentato al Reichstag: « Il governo russo ha spezzato poco fa, colla sua mobilitazione, il lavoro penoso di trattative dei Gabinetti europei. Le misure di mobilitazione, nonostante la loro smentita continua, dimostrano chiaramente che la Russia ha voluto la guerra. Ed anche l'Inghilterra la volle. Una semplice dichiarazione di Londra a Pietroburgo che le aspirazioni panslavistiche della Russia contro l'Austria-Ungheria non sarebbero state appoggiate dalla Intesa, avrebbe bastato per smorzare quel desiderio bellicoso della Russia. Ed anche la Francia, qualora l'Inghilterra si fosse ritirata dalla sua protezione di una politica panslavista, si sarebbe potuta sottrarre al caso d'alleanza.

Infine ricordiamo la relazione dell' incaricato d' affari belga in Pietroburgo Signor B. de l' Escaille, da noi pubblicata nel N.° 219 del 12 Settembre « Indiscutibile rimane » scriveva il, Signor de l' Escaille in data 30 luglio al suo Ministro degli esteri « che la Germania, sia qui in Pietroburgo, sia in Vienna, si è adoperata a trovare il mezzo di evitare una conflagrazione generale, ma che, da una parte ha urtato contro la ferma decisione del gabinetto viennese di non cedere d' un passo, e dall' altro contro la diffidenza del governo di Pietroburgo. » E più avanti: L' Inghilterra fece capire al principio che non aveva intenzione di lasciarsi trascinare in un conflitto. Sir George Buchanan ambasciatore britannico a Pietroburgo lo dichiarò apertamente. Ma oggi in Pietroburgo si è persuasi, si ha anzi perfino l' assicurazione che l'Inghilterra appoggerà la Francia. Questo fatto ha somma importanza ed ha non poco contribuito a dare il sopravento ai guerrafondai.

Questa testimonianza della complicità dell' Inghilterra al prevalere del partito della guerra russo non può invalidarsi con il rapporto di Bunsen.

## L' Inghilterra come protettrice disinteressata di Stati neutrali.

Il Cancelliere dell' Impero, von Bethmann Hollweg, mandò il 13 Settembre all' Ufficio. Telegrafico quasi ufficioso di Copenaghen la dichiarazione seguente:

Il Primo Ministro inglese voleva nel suo discorso nel Guildhall dar a credere che l' Inghilterra sia protettrice dei più piccoli e deboli stati e parlava della neutralità del Belgio, dell' Olanda e della Svizzera quasi fosse questa minacciata dalla Germania. È vero, noi abbiamo violato la neutralità del Belgio, perchè vi eravamo costretti da una ineluttabile necessità. Ma noi avevamo promesso al Belgio un' assoluta integrità ed indennizzo quando esso avesse voluto tener conto di questa nostra necessità. Nel Belgio non sarebbe accaduto nulla di ostile come nulla avvenne nel Lussemburgo. Se l' Inghilterra, come protettrice degli stati più deboli, avesse voluto risparmiare al Belgio una sconfinata disgrazia, avrebbe dovuto consigliarlo ad accettare la nostra offerta. Protetto dal l' Inghilterra non lo fu davvero il Belgio. È dunque l' Inghilterra veramente una protettrice così disinteressata? Noi sappiamo benissimo che il piano di guerra dei francesi premeditava la traversata del Belgio per attaccare la Renania non protetta. Vi è alcuno che crederebbe che l' Inghilterra si sarebbe in tal caso pronunciata per proteggere la libertà belga contro la Francia? Noi abbiamo rigorosamente rispettato la neutralità dell' Olanda e della Svizzera ed abbiamo con ogni scrupolo evitato di violare la frontiera del Limburgo olandese. È strano che il Sig. Asquith non menzioni che il Belgio, l' Olanda e la Svizzera e non i paesi scandinavi. La Svizzera sarà la lui stata menzionata

in riguardo alla Francia; ma l' Olanda ed il Belgio stanno all' altra sponda della Manica dirimpetto all' Inghilterra; e per questo l' Inghilterra si mostra tanto premurosa della « Neutralità » di questi paesi. Perchè non dice il Sig. Asquith nulla dei regni scandinavi? Forse sa egli che noi non pensiamo affatto a violare la neutralità di questi paesi? O potrebbe essere che l' Inghilterra stimasse la neutralità danese un « noli me tangere » per avanzarsi nel Baltico o per operazioni di guerra della Russia? Il Sig. Asquith vuol far credere che la lotta dell' Inghilterra contra di noi sia una lotta della libertà contro la forza. A questo modo di parlare il mondo si è già abituato. In nome di libertà l' Inghilterra ha fondato con forza e con una politica di egoismo senza riguardi il suo colossale impero coloniale. In nome della libertà essa ha, verso la fine del secolo, annientato l' autonomia dei boeri. In nome della libertà essa tratta adesso l' Egitto come colonia inglese violando trattati internazionali e promesse solennemente date. In nome della libertà i protettorati malayi uno dopo l' altro perdono la loro autonomia a favore dell' Inghilterra. In nome della libertà essa cerca, tagliando i cavi telegrafici tedeschi, di impedire che la verità si diffonda nel mondo. Il Presidente dei ministri inglese si sbaglia. Sin da quando l' Inghilterra si è confederata colla Russia e col Giappone contro la Germania, essa ha, in una cecità unica nella storia mondiale, tradito la civiltà e lasciato alla spada tedesca il compito di tutelare la libertà dei popoli e stati d' Europa.

## La verità sui fatti di Lovanio.

*Affermata da un belga testimonio oculare.*

Un distinto Belga depose il 4 Settembre presso Notaio olandese con giuramento una descrizione veritiera dei fatti di Lovanio. È una testimonianza doppiamente interessante essendo di un cittadino lovaniese. Anzitutto egli assicura che autorità civili e religiose procurarono con affissi, prediche in chiesa, discorsi nelle vie di persuadere il popolo a non abbandonarsi ad atti ostili col fare fuoco sulle truppe tedesche. Segue poi un' autentica descrizione dei fatti:

*Mercoledì, 19 Agosto* truppe belghe abbandonano al mattino Lovanio. Fra le dodici e le due si sente il tuonare dei cannoni e il fuoco di artiglieria che la retroguardia aprì contro i tedeschi. Dalle due sino a notte tarda le truppe tedesche entrano cantando e suonando inni nazionali in Lovanio. Le autorità militari tedesche emanano l' ordine che la popolazione debba ritirarsi in casa alle 8 di sera e che ognuno debba deporre le armi. Ai contravventori pena di morte.

Giovedì Venerdì Sabato e Domenica tranquillità assoluta. I soldati tedeschi girano indisturbati per la città.

*Lunedì, 24 Agosto* il comandante della piazza ordina che la guardia civica rimanga in ostaggio nel caso che dalla popolazione

venisse sparato contro i soldati tedeschi. Alla richiesta del comandante si arrese la guardia civica, e si convenne che gli ecclesiastici di Lovanio avrebbero consigliato la popolazione a non tirare sulle truppe. Il Decano di Lovanio s'arrese subito a sale desiderio; in tutte le chiese e durante tutte faunzione si esortò il pubblico alla calma.

*Martedì, 25 Agosto* alle $5^1/_2$ di sera entrano in città nuove truppe. Viene dato l'allarme dalle $7^3/_4$ in poi odonsi spari nelle strade nell' ora stessa che in Anversa avveniva una sortita. Il crepitare delle palle dura più ore. Un Soldato tedesco ferito che venne trasportato in casa nostra narròc he cittadini avevano sparato sulle truppe e che egli stesso aveva visto cadersi a fianco alcuni soldati. Intanto un Medico militare tedesco venne da noi lagnandosi che cittadini avessero tirato contro di lui. Noi ci nascondemmo nelle cantine. Così passarono le ore di quella notte.

*Mercoledì, 26 Agosto.* Molte persone vogliono entrarci in casa. Dobbiamo far resistenza. Il Medico militare che visitava in casa nostra un ammalato ci difende. Due ostaggi, fra i quali il vicedirettore della Università, vengono da noi dichiarando che essi verrebbero fucilati quando il popolo non cessasse il fuoco. Ambedue gli ostaggi avevano già fatto nota l' intima ad alta voce per le strade. Il Medico militare li riconduce fuori pregando altri ostaggi ad esortare il popolo a star tranquillo. Questi ostaggi recaconsi poi dal comandante per presentare le loro carte e furono ricevuti con ogni gentilezza; in questo mentre incomincia la popolazione un rabbioso fuoco davanti al palazzo di città. Gli ostaggi furono trattenuti e dovettero poi per tutta la notte, sino alle quattro del mattino, marciare per la città per incitare il popolo alla calma. Lo stesso fu fatto il giorno seguente. Uno degli ostaggi mi dichiarò che egli aveva visto come dalle finestre e dalle cantine si tentava di sparare al suo indirizzo.

*Giovedì, 27 Agosto.* Tutte le precauzioni finora usate riescirono inutili. Allora il commandante di piazza diede ordine che la popolazione si recasse alla stazione perchè la città doveva essere bombardata. Noi stessi comunicammo ad alta voce l' ordine che era stato emanato al rullo di tamburri e a squillo di trombe, e facciam in tutta fretta i preparativi pel viaggio, mentre il fuoco perdura ostinato. Alla stazione incontriamo conoscenti che partono per la Germania.

Tanto posso io affermare con giuramento quale belga di Lovanio, quale noto ecclesiastico, tenuto in ostaggio, e son pronto a giurarne la vericidità sul mio onore sacerdotale.

## La tragedia di Lovanio.

*Dott. Georg Wolfsohn, Berlino.*

Nella notte dal 24 al 25 agosto noi due, medici, fummo mandati a Lovanio per soccorrere i malati e feriti ivi raccolti. La città si trovava apparentemente in perfetta tranquillità. Gli abitanti erano

di una cortesia quasi squisita, ci sorprendeva soltanto il vedere agli angoli e sulla piazza del paese aggruppamenti di persone. Ma non c' era alcuna ragione di pensar male. Tutta la giornata passò indisturbata.

Nel pomeriggio si fece udire al nord di Lovanio un 'rombo di cannoni che man mano si andava avvicinando sino a 15 chilometri dalla città. Si diede perciò sulla sera l' allarme. Le poche truppe che per combinazione si trovavano in città furono radunate sulla piazza principale e messe in condizione di marciare. Ci trovavamo appunto nell' ufficio del comandante quando un colonello annunciò l' arrivo di un reggimento stanchissimo, cercando un quartiere per esso. Benchè i soldati avessero marciato per molti giorni e notti dovettero immediatamente proseguire per rinforzare le nostre truppe al nord di Lovanio.

Nonostante l' allarme ed il tuonar dei cannoni che si faceva sempre più percettibile annoiando col suo monotono rombo, nessum tedesco a Lovanio pensava ad un pericolo serio. Tanto più quindi ci sorpresero i fatti terribili della sera che nessuno di quelli, che vi parteciparono, mai potrà dimenticare. Al calar della notte stavamo pacificamente seduti al Café Royal bevendo birra. Il café è situato vicinissimo alla piazza della chiesa quasi adagiato ai piedi dell' ammirabile cattedrale e proprio dirimpetto al municipio (sede del comando) il quale è una delle più grandi bellezze del Belgio. Tutto il café rigurgitava di soldati i quali erano di ottimo umore.

A un tratto incominciò vicino a noi un crepitio di granate seguito immediatamente da un pazzo fragore; vetri scricchiolavano, e le case sembravano vacillare. Nel primo momento ci venne il pensiero che dei soldati belgi fossero penetrati a Lovanio e ci volessero attaccare. Ma ben presto si capì che l' attacco improvviso partiva dagli abitanti stessi di Lovanio; da quasi tutte le case all' intorno si faceva fuoco all' indirizzo nostro. I soldati presenti nel café si ritirarono nell' interno della casa, dietro il buffet, perchè essendo la casa munita di ampi finestroni la situazione dei soldati era troppo esposta. Il padrone di casa era sparito; si disse ch' egli fosse salito ad un piano superiore. Noi siamo persuasi che egli prese parte a questo complotto. Noi ufficiali presenti afferrammo le rivoltelle e mirammo contro i tre usci del vano aspettando ogni momento un attacco. Fuori intanto infuriava la fucileria. Una pattuglia mandata dal comandante bussò fuori all' uscio e domandò se vi fossero ancora dei soldati tedeschi, la casa doveva venir subito sgombrata perchè si doveva di incendiarla. Perciò la nostra schiera passò, continuamente in pericolo di vita, agli uffici del comando.

È difficile descrivere l' impressione che ebbimo entrando in quell' ammirabile soggiorno di pace; soffitti magnifici, le grandiose pitture sulle pareti ci guardavano quasi beffarde; soltanto il capolavoro di Meunier (una donna inchinata su di uno gravemente malato) che trovavasi nella prima sala, sembrava rispecchiare la situazione. Noi medici avemmo ben presto da fare poichè il numero dei feriti non

era piccolo. Per quanto lo permisero i mezzi improvvisati abbiamo steccato membra e fermato emorragie. Ma presto seguirono scene le più commoventi: i borghesi colti dalla truppa nella perquisizione domiciliaria furono condotti all'ufficio del comando, legati e perquisiti da capo a piede. Taluno portava seco armi e cartucce. Su parecchi volti si leggeva un'ostinata caparbietà, su altri un profondo dolore, ma per lo più una disperata paura. Gli ufficiali tedeschi presenti si mostravano di una solenne serietà. Più di uno di loro avrà forse represso una lacrima di compassione.

Fuori intanto divampava un terribile incendio. Con velocità sorprendente le fiamme propagavansi di casa in casa. Interi frontoni e pareti si rovesciarono con un cupo tonfo; un scintillio indescrivibile si diffuse in un attimo per tutta la piazza. Si cereò di estinguere il fuoco perchè l'edificio del comando sembrava correre pericolo. Soltanto dopo un lavoro di parecchie ore si riuscì a salvarlo.

Incaricati dal comandante generale conducevamo una schiera di feriti dal municipio al lazzaretto. Dovevamo passare per un'angusta stradetta tra una fitta fucileria. I nostri infermieri belgi che portavano i feriti minacciavano di tornare indietro e di rifuggirsi nelle case. Furono però da noi circondati e costretti a proseguire. Allo sbocco della viuzza ci vide venire una truppa dei nostri soldati i quali subito si prepararono ad attaccarci. Forse il buio della notte rendeva la nostra divisa irriconoscibile. Fortunatamente riuscimmo all'ultimo di farci riconoscere.

Tanto lunga e così terribile non ci sembrò mai nessuna altra notte. Niuno di noi era sicuro di tornar salvo al quartiere.

La nostra dimora trovavasi un po' da parte, in un ospedale che sorgeva in una quieta strada. Credemmo e sperammo di starci quieti ma ci sbagliammo assai. Soltanto la mattina prossima si potè vedere quanto rabbiosa fosse stata l'irruzione nella città. Quasi in tutte le strade giacevano cavalli morti, zaini ed elmi gettati alla rinfusa, sfasciume e cenere.

## Quale aspetto presentava il Belgio al principio di Settembre.

Il D.r Helfferich, Direttore della Deutschen Bank, che trovavasi in viaggio nel Belgio ai primi di Settembre, pubblicò le sue impressioni nella Nordd. Allg. Zeitung:

Alcuni villaggi sono completamente distrutti, in parte per effetto del combattimento, che fu molto violento; in parte per distruzione causata da perfidi assalti fatti sui nostri dopo la capitolazione. Così venne, per esempio, incenerita la piccola città di Battice, perchè il sindaco, dopo aver dato il benvenuto al Comandante tedesco, lo fece uccidere, mentre da tutte le finestre si apriva un fuoco furioso sulle nostre colonne, che erano ferme in istrada. Invece la grande città industriale Verviers è rimasta completamente intatta; e la stessa città di

Liegi porta soltanto poche tracce della guerra. Solo dirimpetto all'Università furono abbattute a cannonate una quantità di case, da cui, dopo l'occupazione della città, fu tirato sui nostri soldati; si dice, da studenti russi. I Belgi stessi fecero saltar inutilmente il più bel ponte di Liegi e quasi tutti quelli nella valle della Mosa; le nostre truppe eressero nel più corto tempo dei ponti provvisori. Fra Liegi e Tirlemont, dove le nostre truppe avanzarono con un fronte molto esteso, il paese si mostrò in generale, ad eccezione di qualche piccolo luogo, piuttosto pacifico. Quasi non vi è traccia di un passaggio di truppe nemiche. In nessun luogo i nostri soldati si diportarono in modo da far sorgere l'idea che essi abbiano portato fuoco e distruzione dove una ineluttabile necessità non lo avesse richiesto. Tirlemont è completamente illesa. In Lovanio venne incenerito solo quel quartiere dove ebbero luogo assalti proditori e combattimenti di strada. Le nostre truppe tentarono di salvare quanto era possibile. (Il palazzo municipale è assolutamente illeso.) Nella città di Bruxelles non fu fatto violenza a persona. La proprietà dei cittadini venne scrupulosamente rispettata. Le requisizioni delle truppe e tutte le compere dei soldati vengono pagate in contanti. Il bacino industriale di Charleroi è stato quasi tutto risparmiato. Tutte le fabbriche e gli opifici sono intatti. I dintorni di Maubeuge, che stanno un po' lontani della città, sono in buono stato e soltanto quella che si trovavano nella sfera dei cannoni della fortezza vennero molto danneggiati. Qui, il D.r Helfferich, osserva, che quei soldati inglesi che furono fatti prigionieri alla loro sortita da Maubeuge, hanno tutti dichiarato di aver ricevuto la loro munizione da un deposito di Maubeuge. Ora si tenga conto della differenza che corre fra il calibro del fucile inglese e quello francese; ne risulta che la munizione fu messa nel deposito specialmente ad uso delle truppe inglesi. Furono trovate anche grandi quantità di palle Dum-Dum nelle tasche dei soldati inglesi. Nella contrada fra Lambre e Mosa gli abitanti, dopo gli aspri combattimenti che ivi ebbero luogo, fecero ritorno ai loro paesi. Essi hanno la persuasione che il soldato tedesco è l'uomo più pacifico del mondo, finchè sia lasciato tranquillo. — Dinant, nella valle della Mosa, venne completamente distrutta, perchè le nostre truppe, dopo la capitolazione, avvenuta senza combattimento, e dopo un soggiorno di parecchi giorni, furono improvvisamente assaliti da ogni parte dagli abitanti. Per la stessa ragione si dovette distruggere una gran parte della città di Andenne. La maggior parte delle città e villaggi della valle popolata della Mosa è in buonissimo stato. L'impressione generale è che le nostre truppe hanno distrutto soltanto dove una dura necessità del combattimento l'esigeva o dove il contegno degli abitanti li ha costretti alle più gravi rappresaglie. In molte contrade si vede chiaramente che i nostri soldati s'erano sforzati di limitare la distruzione al più stretto necessario, e di risparmiare tutto quello che poteva esser risparmiato. Sarà una delle opere più sollicite del Governo tedesco di riavviare tutta l'economia politica, le industrie ed il commercio.

# Il bombardamento del Duomo di Reims.

Monografia del D.r Massimiliano Pfeiffer,
Bibliotecario della Biblioteca Reale Bavarese,
Socio corrispondente della Reale Società archeologica di Brusselles.

È un fatto naturale, comprovato dalla storia, che il vinto cerchi palliare la sua disfatta flagellando il nemico con l' odio. Ed è pure spiegabile che lo faccia con tutti i mezzi più sleali, persino con raffinata ipocrisia, come lo vediamo ora.

Il bombardamento di Reims chiamò sull' esercito e sul popolo tedesco che lo segue l' accusa di pazza barbarie, non avendo esso risparmiato il Duomo, quel monumento venerando per antichità, mirabile per la sua arte e per la ricchezza dei suoi tesori d' architettura e scultura, quel monumento che s' era guadagnato il nome di » Regina delle Cattedrali ». — Quasi due secoli (dal 1212 in giù) lavorarono maestri attorno a questo edificio. Il gran rosone tra le due torri, l' ornato delle medesime, le 42 statue colossali, la porta laterale, furono non solo la meraviglia di tutti gli artisti ed esteti, ma destarono un sentimento di bella maestà anche nei profani, e persin coloro, che sono avvezzi a misurar l' arte dalla profusione dei suoi particolari, dovevano rimaner storditi all' osservare che l' ornato della Cattedrale era formato di 2,500 statue. Una meraviglia dell' interno sono le vetrate del sec. 13°, e gli arazzi del 15°, 16°, 19° secolo. Anche le pitture (fra queste la natività del Tintoretto, l' apparizione di Cristo alla Maddalena, del Tiziano, numerose tele di Helard e di altri maestri) sono una meraviglia. Il tesoro della Chiesa novera molte oreficerie d' arte cristiana del primo medioevo. La profusione delle memorie storiche, che s' intrecciano a questo santuario, trova il suo apice in quel fatto glorioso che fece di Reims la città dell' incoronazione dei re di Francia, essendo che in Reims Clodoveo ebbe il suo battesimo ed in Reims tutti i re Capetingi, fatte poche eccezioni, ricevettero la corona di re. Anche con la Pulcella di Orleans s' annodano i ricordi di cotesta Cattedrale.

Chi lesse, nelle ultime settimane di Settembre, giornali francesi, inglesi ed alcuni fra gli italiani, deve essersi convinto che la Cattedrale fosse interamente scomparsa, distrutti senza speranza di poter essere ricostruiti quei dettagli che racchiudevano tante memorie storiche. I giornali riferirono descrizioni di testimoni oculari piene di parole prive di prove di fatto. Si parlò del dolore e raccapriccio dell' Arcivescovo Card. Luçon, delle condoglianze del Papa, delle proteste di circoli artistici, dell' inorridimento di tutto il mondo civile.

Più tardi si riconobbe che tali notizie erano state una esagerata menzogna. Vignette propagate a proposito devono aver fatto persino nascere l' impressione che quelle torri, che erano rimaste sempre incompiute, apparissero tali perchè mutilate dai cannoni tedeschi! Per la verità della storia sarà bene fissare i seguenti punti:

1.° Durante questa guerra i Tedeschi marciarono due volte attraverso Reims senza recar ombra di danno ai monumenti d'arte della città.

2.° I Francesi portarono appositamente lo loro operazioni militari nelle vicinance del Duomo, le stabilirono anzi sulle stesse torri della Cattedrale. E per di più, spiegando bandiera bianca: Questo lascia scorgere da parte francese l'intenzione di guadagnar miglior posizioni collo sfruttar la nota venerazione dei Tedeschi per monumenti d'arte.

3.° Un tale provvedimento mostra pure nei Francesi la totale noncuranza per il danno morale che la loro mossa avrebbe provocato da parte dei Tedeschi, obbligandoli al bombardamento.

4.° I Tedeschi per ordine del loro supremo Comandante, che non sola si lasciava guidare da venerazione per l'arte ma anche da religioso rispetto per la Casa di Dio, risparmiarono quanto fu possibile il Duomo. Anche i giornali francesi e inglesi dovettero confessare che i danni non sono poi gravi e che facilmente vi si potrà riparare.

Questi i fatti. È però necessario completare e illustrare il racconto.

I Francesi gridano contro la « barbarie Tedesca » e dimenticano interamente che furono precisamente questi « barbari » Tedeschi che coltivarono i tesori dell'arte gotica francese. Noi riconoscemmo sempre nel gotico francese la sorgente del gotico tedesco. Noi sappiamo che il Duomo di Colonia discende da quello di Amiens. Sappiamo che le sculture del Duomo di Bamberga furono imitate da quelle della Cattedrale di Laon. Noi riconosciamo i prototipi dell'ornato al portale di Strasburgo, le statue legatarie di Naumburg, in Chartres e in Reims. I nostri eruditi tedeschi: Gustav von Bezold, Georg Dehio, Richard Haman, Wilhelm Voege, Artur Weese, e una schiera di cooperatori più giovani s'affaticano nello studio dell'arte francese.

Spicca in modo speciale l'azione di Wilhelm Voege, Professore di storia d'arte a Friburgo i. B., il quale si specializzò nella plastica francese e s'occupa da anni in un opera sulla Cattedrale di Reims, lavora atteso con impazienza da tutto il mondo colto. Quando questo lavoro sarà uscito suonerà qual vanto e in pari tempo qual rimprovero. Vanto alla plastica ed architettura gotica francese; rimprovero all'incredibile noncuranza non solo delle autorità, ma anche della classe intellettuale francese che trascurò, lasciò deperire, guastare e disfarsi questa monumentale grandezza d'arte.

Una volta — nel 1878 — lo Stato assegnò circa 2 milioni di franchi. Ma che è questo in paragone delle ingenti somme che vennero e vengono da noi stanziate per la Cattedrale di Friburgo, Strasburgo, Colonia, Bamberga, Worms, Magdeburgo, Naumurgo? Chi vide il Duomo di Reims, sa che i guasti dei muri e delle arcate erano stati abilmente coperti con Gobelin, e che i pinnacoli mostravano erosioni. Woege ebbe a scrivere non molto tempo fa, riferendosi alle statue del lato esterno, parole, che dovrebbero far arrossire di vergogna

i nostri accusatori: Come può esser vero, scriveva egli, che si lascino rovinare dall' umidità e dal vento i preziosi documenti della storia d' arte di Francia?

Non c' è bisogno d' esser profeta od ottimista se, dato un tale innegabile stato di cose, si ritenga che la riparazione dei danni cagionati dal bombardamento sarà una buona occasione per ridare alla Cattedrale un nuovo splendore e di riparare alla noncuranza dei Sopraintendenti francesi, presupposto che non vi venga destinato, quale Ispettore, un Millet, che sarebbe capace di praticarvi innovazioni pietose.

Di tal fatto è quindi la barbarie tedesca contro monumenti d'arte francese! Il Sig. Gout, architetto del Duomo, lo sa. Un' impresa artistico-scientifica era stato chiamata in vita (sospesa forse durante la guerra) per raccogliere illustrazioni di più migliaia di monumenti francesi qual materiale per uno studio di confronto colla storia dell' arte tedesca. Nessuno può negare che per l'Arte francese si interessarono in generale più i dotti della Germania che non quelli della Francia.

Fa meraviglia, con quanto diverse misure la critica giudichi la necessaria difesa a cui noi siamo obbligati e le operazioni militari dei Francesi. Non ricorda più la Francia che nella Comune di Parigi 1870-71 le Tuilerie e la colonna di Vendomes colla statua di Napoleone I. vennero rabbiosamente distrutte dal furore popolare? Il mondo civile ha dunque dimenticato con quale vandalismo furono trattati i monumenti di Parigi e della Francia nella revoluzione francese?

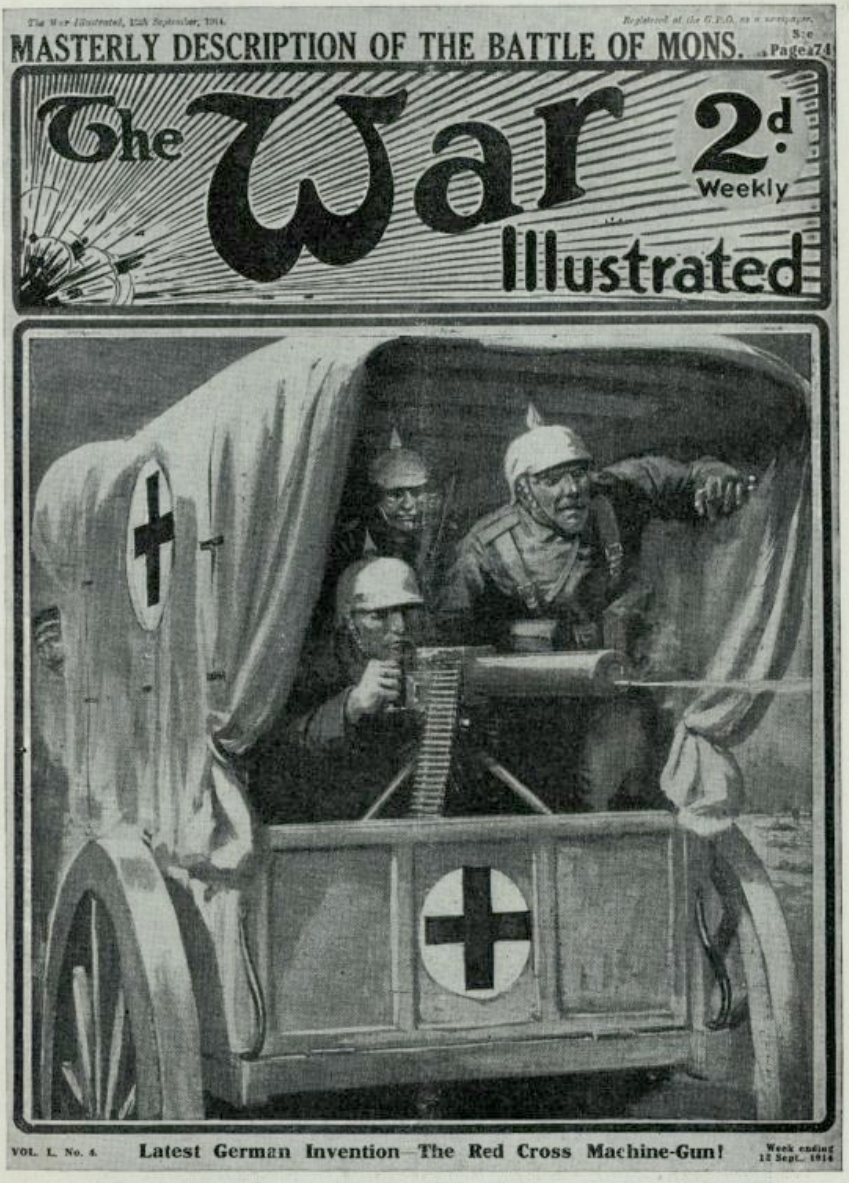
Sino a tanto che esisterà una storia tedesca, non vi verrà cancellata la data 1689. Chi scende il Reno, si vede, ad ogni passo, di fronte a ruine di castelli e città che sono un grido di protesta contro il vandallimo francese. E l'antico castello di Heidelberg, quello di Rheinfels e molti altri erano pure documenti universalmente noti di cultura francese. Si muove un lamento ed una protesta (e sta veramente a cappello alla Francia repubblicana) contro la barbarie tedesca nella Cattedrale dei Re di Francia. Si ha dunque interamente dimenticato o si crede farlo dimenticare al mondo civile l'incendio della Cattedrale dei Re di Germania? Nel 1689 promise il Generale francese a la città Speyer la conservazione del Duomo nel quale riposavano 8 Kaiser tedeschi. La popolazione si rifugiò con tutti i suoi averi nel santuario. Ed allora i Francesi appicarono fuoco al Duomo, che rovinò. Allora come nell' anno 1793, quando i discendenti degli eroi del 1689 si rimisero all'opera, furono profanati i sepolcri degli imperatori tedeschi, per derubarvene gli ori, e vi fu lasciato, ad opera incompiuta, su una tomba mezzo sfondata, un martello da mina, che ancora si conserva qual documento del delitto.

Nè però può destar meraviglia che abbia profanato tombe un popolo, che persin quelle di S. Denis, ultima e solenne dimora dei

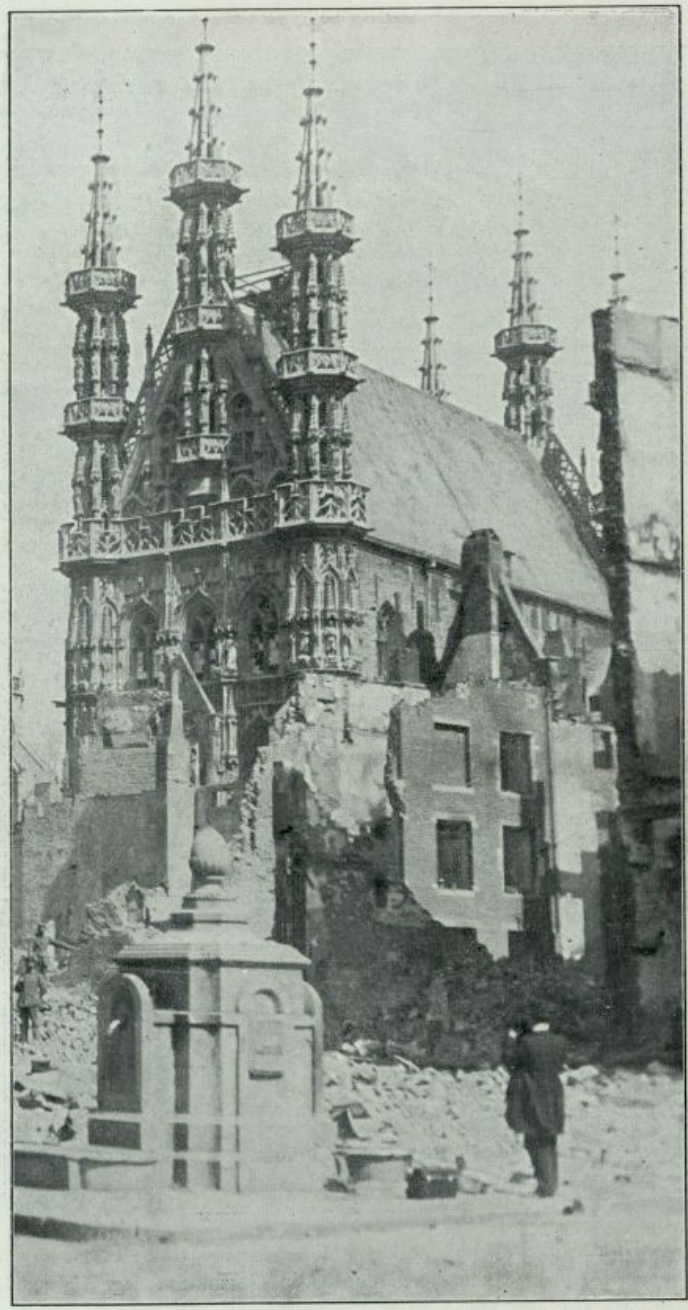
# Istantanee di guerra

**Il forte Loucin dopo il bombardamento.**

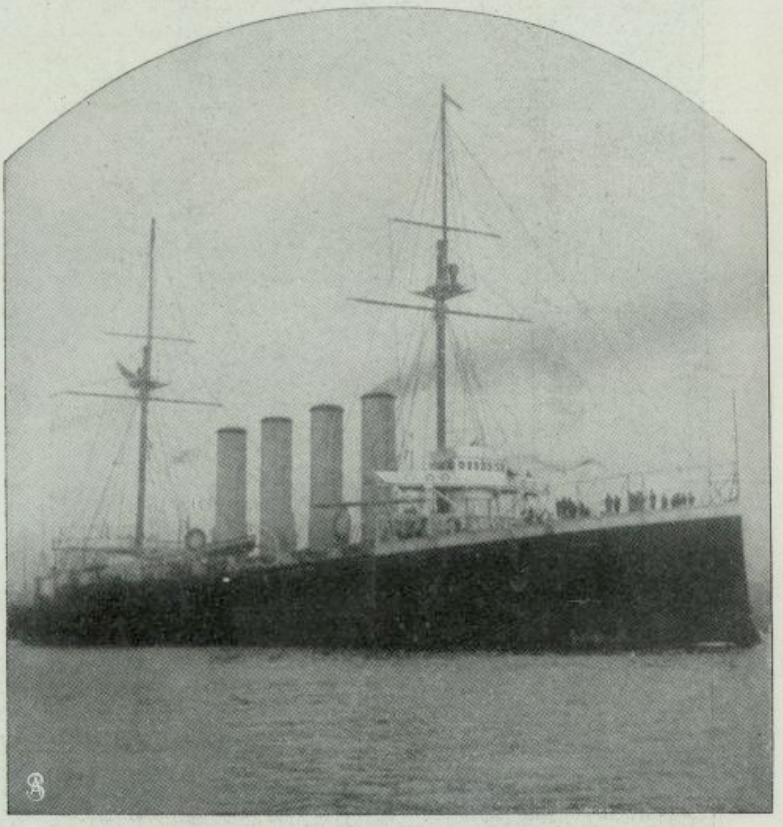
L' effetto formidabile dei nostri mortai da 42 cm appare chiaramente dalla presente fotografia. Dalla grandezza delle persone può ognuno farsi un' idea della vastità del bombardamento.



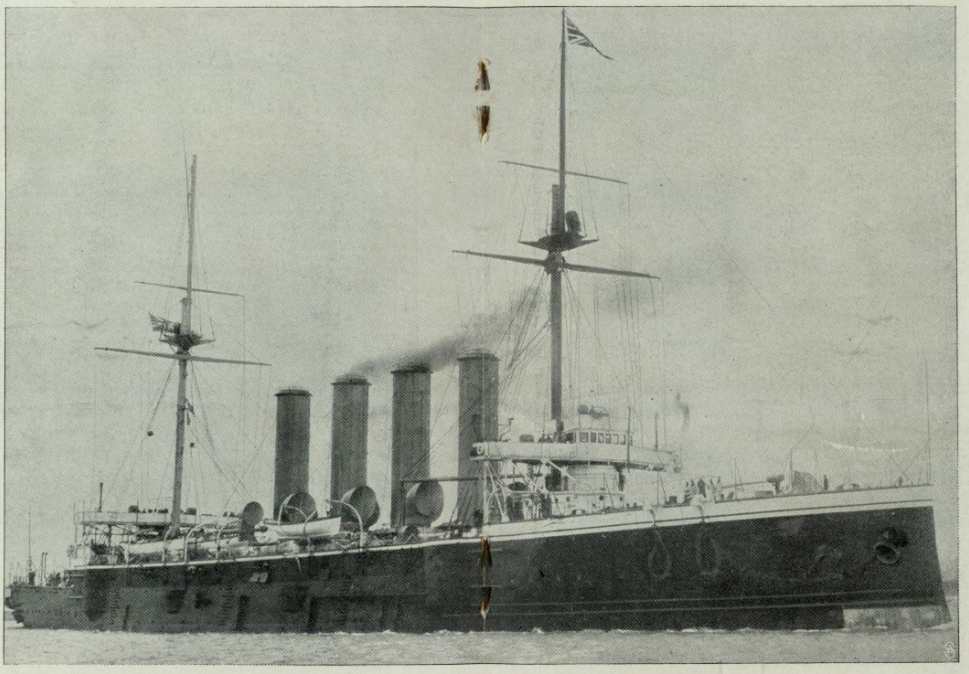

Una vignetta che con scandalosa falsificazione cerca impressionare le masse incoscienti contro la Germania. La falsificazione è così grossolana che nemmeno le uniformi corrispondono alla verità (vedi sottogoli a squame) e la striscia delle capsule presenta i proiettili colla punta dalla parte rovescia.



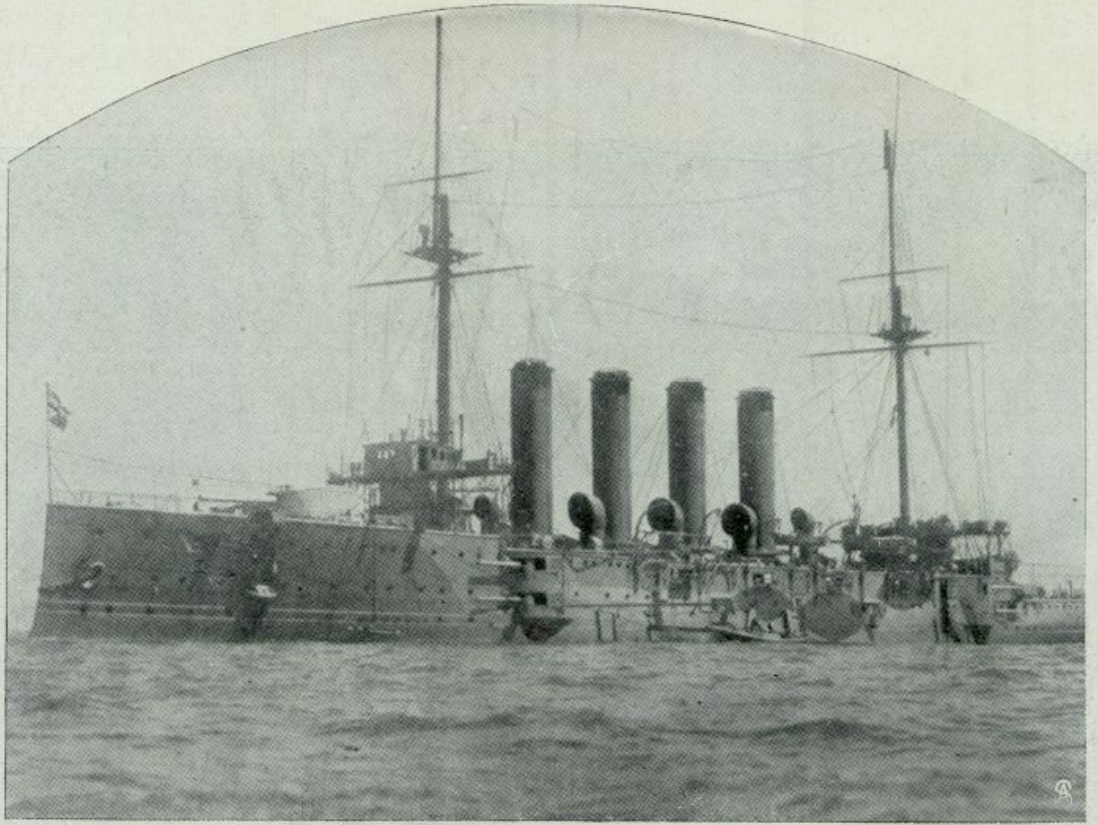
Il *non-distrutto* Palazzo di città di Lovanio
come si trova presentemente.



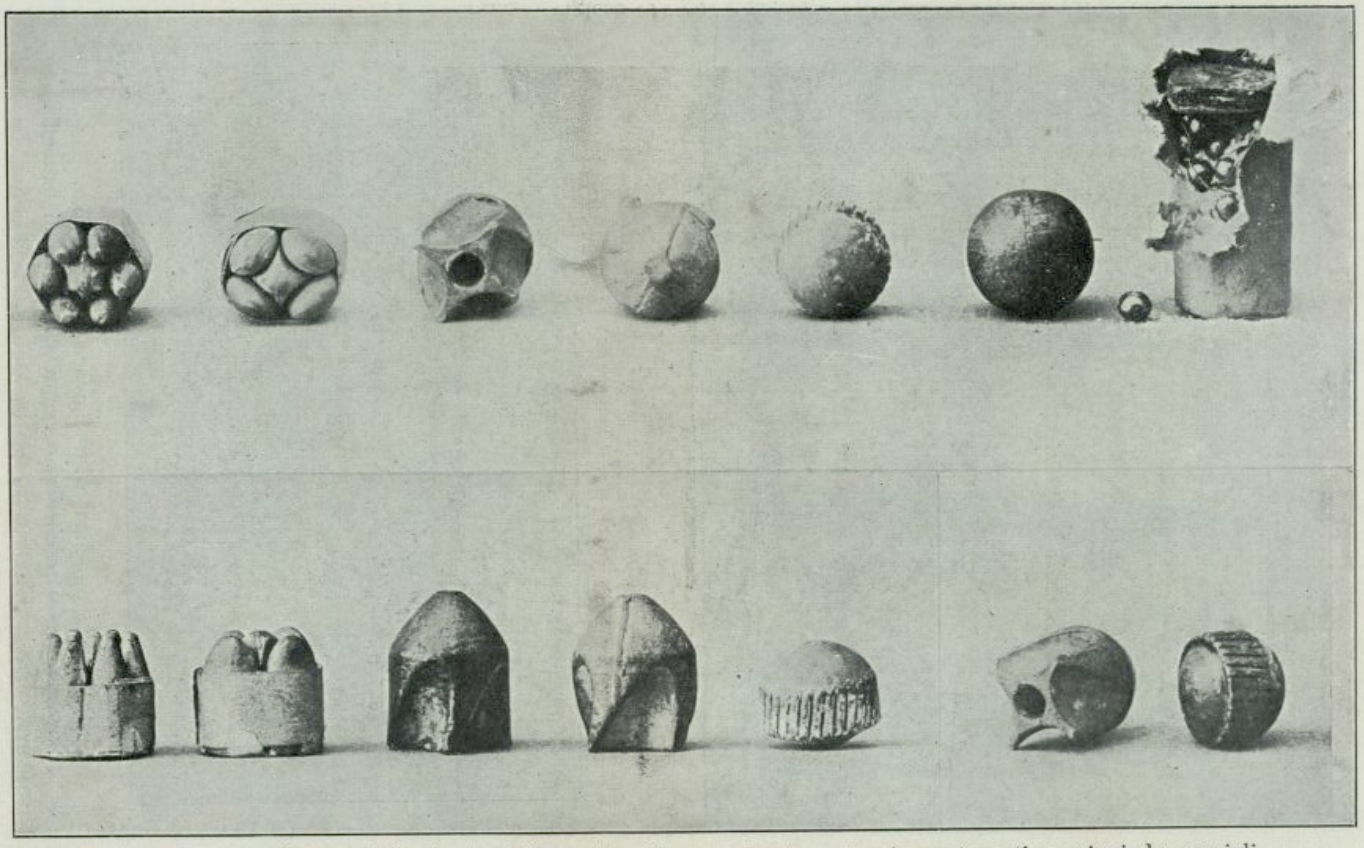
Incrociatore corazzato inglese « Cressy »,
silurato il 22 Settembre dall' U 9.



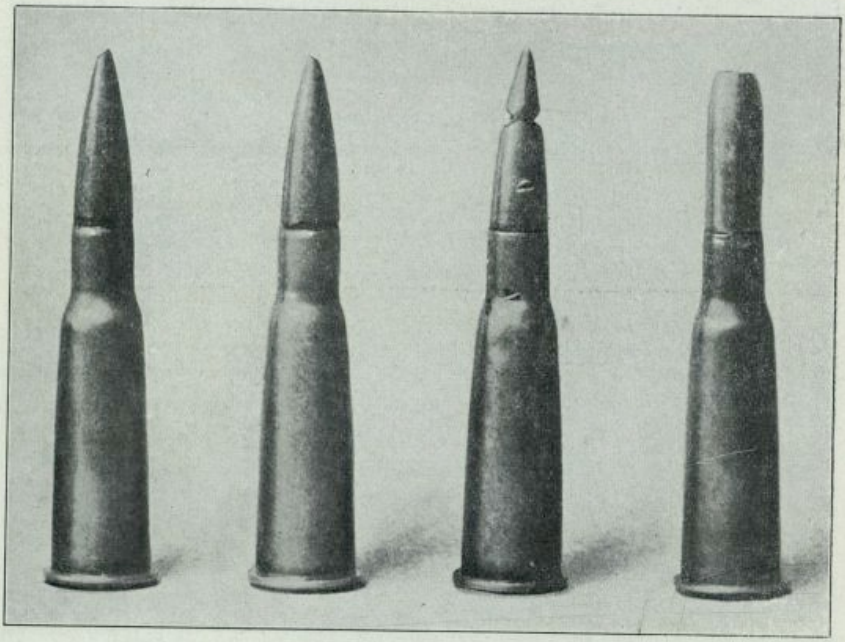
Incrociatore inglese « Aboukir », silurato il 22 Settembre dall'U 9.



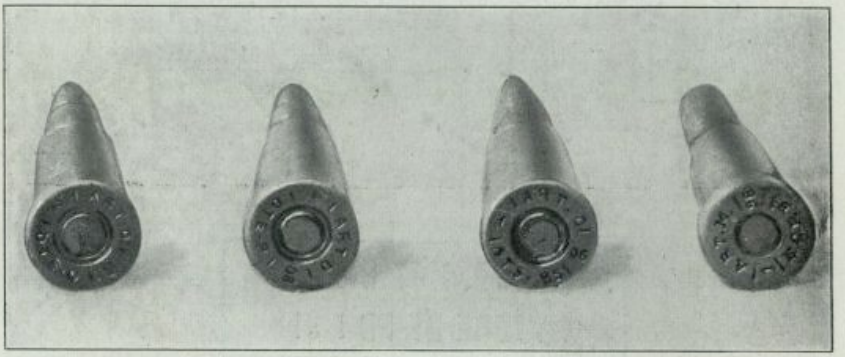
Incrociatore corazzato inglese « Hogue », silurato il 22 Settembre dall' U 9.



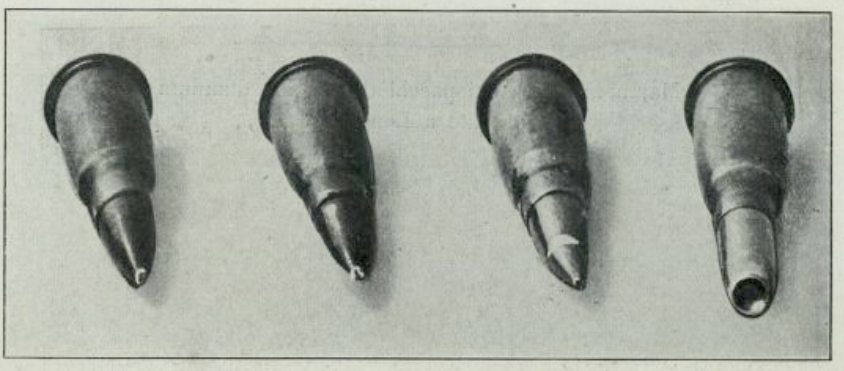
Orribili proiettili, pezzi di piombo deformati, palle acuminate, cartuccie contenenti veccioni da caprioli e simili, trovate in possesso dei franchi tiratori francesi e belgi.



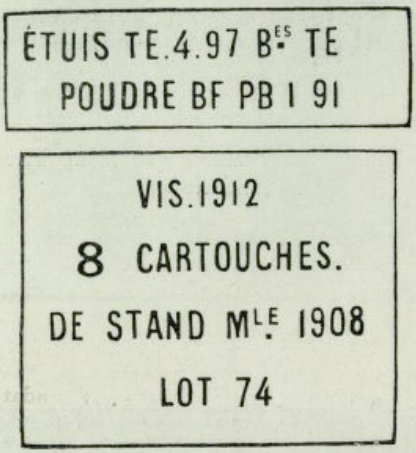
Palle dumdum e loro impacco, quali furono
trovate presso prigionieri e caduti sul campo di battaglia.



Palle dumdum colla marca dell' amministrazione militare francese.



Palle dumdum viste di punta.
L' ultima palla a destra colla punta a cratere ritenuta la più micidiale.
La macchina che praticò l' incalanatura fu trovata a Longwy.




Marca impressa sui pacchi delle palle dumdum trovate a Longwy.

suoi Re, profanò. Ha forse mai un popolo tedesco derubato i tesori d'arte di altri stati quanto Napoleone?

La Cattedrale di Reims venne chiamata in tutti i paesi qual documento dell'ignominia tedesca. Se questa accusa possa reggere alla prova, ormai si è visto. È chiaro ed indiscutibile che il diritto di protestare in questo riguardo non è davvero concesso ad un governo, il quale ha propugnato la legge di separazione tra Chiesa e Stato e nell'adempimento di questo suo progetto ha già con pazza e perfida manovra distrutto o profanato Chiostri ed Abbazie. Il diritto di protestare in questa materia non è affatto concesso ad uno stato i cui soldati nella presente guerra procedono senza un ombra di riguardo ai monumenti storici, come più tardi verrà provato.

Contro la protesta che si fanno a carico della Germania si può qui ricordare che furono i soldati tedeschi coloro che hanno lavorato a salvare i tesori d'arte in Lovanio e in Liegi come testimonianze belghe hanno depositato, affermando che all'opera dei soldati e specialmente degli ufficiali tedeschi si deve, se i monumenti artistici rimasero conservati nella loro interezza.

Il diritto di protestare non è affatto concesso ad un governo che ha tante passate colpe da espiare.

Il raccapriccio generale per il bombardamento della cattedrale di Reims appare un bluff, quando si pensi che in Francia esistono tanti altri monumenti e tesori d'arte almeno della medesima importanza e data storica della cattedrale di Clodoveo. Nè c'è bisogno di uscir da Reims per far una tale osservazione. Basta accennare alla bellissima Chiesa di S. Remigio (St-Remi) fondata nel 842 e consacrata nel 1049; edificio egualmente interessante, quanto la cattedrale, per la mescolanza degli stili e per la religiosa maestà dell'interno. Eppure di questa Chiesa nessuno parla benchè sia essa un gioiello, degno di stare a lato della cattedrale. Davanti al giudizio dei benpensanti contemporanei rimane il procedere dei Tedeschi quale una dura necessità di difesa, la quale, nonostante la imposta asprezza difende e protegge monumenti d'arte.

# Diario di guerra

## 1. Settembre.

Secondo le ultime informazioni del quartiere generale la nostra vittoria presso Gilgenburg-Ortelsburg rivela una inattesa importanza. 70,000 russi con 300 ufficiali furono fatti prigionieri, l'intero materiale d'artiglieria dei russi fu distrutto.

La regina dei belgi si è recata cogli suoi figli da Anversa a Londra.

## 2 Settembre.

A Berlino i primi pezzi d'artiglieria russi, belgi e francesi predati nell'occidente e nell'oriente ed anche una bandiera tolta ai russi vengono portati in sfilata solenne ed esposte parte avanti il castello reale, parte avanti il palazzo del principe ereditario.

In gledar quartiere generale annunzia la caduta della fortezza Givet.

Fra Reims e Verdun circa dieci corpi d'armata francesi furono respinti. Continua l'inseguimento. Attacchi francesi furono ricacciati.

L'Imperatore si trova nell'armata del principe ereditario.

Mentre gli austriaci nella Galizia orientale si trovano ancora in posizione difficile, hanno ottenuto sull'ala sinistra grandi successi. L'armata Auffenberg ha riportata in battaglia di una settimana nel territorio Zamosc-Tyszowcze una vittoria completa, ha fatto molti di prigionieri e predato 160 pezzi d'artiglieria.

## 3 Settembre.

Il governo francese trasferisce la sua sede da Parigi a Bordeaux. Al giorno di Sedan un Zeppelin di nuovo ha causato gravi danni con gettito di bombe ad Anversa.

Vicino Mecheln il re dei belgi fu ferito leggermente da una schieggia di granata.

Secondo un rapporto inglese il governatore di Samoa-tedesca Dottore Schultz fu trasportato come prigioniero alle isole Fidschi.

La Cavalleria tedesca dell'esercito del generale d'armata von Kluck si avanza fino ai dintorni di Parigi.

Nel nord della Francia furono presi senza combattimento tutti i forti di sbarramento oltre Maubeuge, Hirson, Les Ayvelles, Conde, La Fère e Laon.

Il numero dei russi fatti prigionieri nelle regioni masuriche sale a 90,000.

## 4 Settembre.

Amiens è in mano tedesca.

Reims viene occupata senza combattimento.

L' esercito del generale d' armata von Bülow ha raccolto sino alla fine di Agosto il bottino di sei bandiere, 233 cannoni d' artiglieria pesante, 116 cannoni di campagna, 79 mitragliatrici e 166 aereoplani ed ha fatto 12,934 prigionieri.

## 5 Settembre.

I Francesi sgombrano Rouen.

Le truppe austro-ungheresi cedono Lemberg per ragioni di tattica militare.

Dendermonde presa dai Tedeschi.

## 6 Settembre.

L' Imperatore presenzia i combattimenti offensivi di Nancy.

Sono caduti due forti di Maubeuge e le posizioni fra loro.

Una flottiglia di pescatori inglesi colta da una squadra tedesca.

Accordo delle Potenze dell' Intesa di non far pace separata.

I ribelli rientrano in Durazzo.

Dalle armate di Dankl s' impegna nuovamente una lotta violenta; i Russi bombardano la città aperta di Lemberg.

Il vapore inglese « Runo » affondato.

Una dichiarazione del cancelliere dell' Impero agli Americani.

## 7 Settembre.

I rappresentanti diplomatici della Germania abbandonano il Giappone.

L' incrociatore inglese « Pathfinder » affondato presso Newcastle.

5000 Serbi fatti prigionieri presso Mitrovizza.

## 8 Settembre.

Maubeuge caduta; 40,000 prigionieri, 400 cannoni predati.

Il deputato del Reichstag Dr. Luigi Frank caduto.

Lokeren occupata dai Tedeschi.

La milizia mobile slesiana fa prigioni 17 ufficiali e 1000 uomini del corpo di guardia russo.

Telegramma dell' Imperatore Guglielmo al Presidente Wilson contro l' uso barbaro dei proiettili Dum-Dum.

La Chiusura della Camera francese.

## 9 Settembre.

Una nuova battaglia è incominciata nelle vicinanze di Lemberg.

L' impero emette un prestito di guerra al 5 per cento al corso di $97^1/_2\,\%$; da ciò un miliardo come assegni sulla tesoreria e una somma illimitata come prestito dell' Impero.

## 10 Settembre.

Battaglia alla Marna.

La baia delle balene occupata dai Tedeschi.

Il principe Gioacchino della Prussia leggiermente ferito.

Vittoria del principe ereditario della Germania al sud-ovest di Verdun.

Il generale v. Hindenburg batte l'esercito russo che trovasi ancora nella Prussia orientale e che si ritira in fuga.

L'incrociatore ausiliare inglese « Oceanic » affondato.

## 11 Settembre.

Il corpo russo 22° (Finlandia) battuto presso Lyck.

Combattimenti anglo-tedeschi nell'Africa orientale tedesca e nel territorio britannico del Njassa.

I piroscafi inglesi « Linsdell » e « Speedy » affondati.

La Turchia abolisce le capitolazioni.

## 12 Settembre.

I Serbi penetrano nella Sirmia; la difesa è incominciata.

Il servizio dei vapori inglesi Folkestone-Ostende è interrotto.

Finora furono trasportati in Germania 220,000 prigionieri circa, non compresi i 40,000 prigionieri di Maubeuge ed una gran parte dei 90,000 Russi fatti prigionieri nella battaglia di Tannenberg.

## 13 Settembre.

Successi parziali degli Austriaci nella battaglia presso Lemberg; le truppe austriache-ungheresi vengono fatte indietreggiare e radunate in un campo che offre condizioni migliori per la difesa.

L'incrociatore « Karlsruhe » fa affondere presso Barbados il piroscafo inglese « Bowers Castle ».

Comincia una nuova battaglia nello scacchiere occidentale.

Una sortita belga da Anversa viene respinta.

L'armata russa fugge in disfacimento completo. Predati 150 pezzi d'artiglieria 30,000 prigionieri non feriti.

Occupato Herbertshöhe nel Bismarcks-Archipel degli inglesi.

## 14 Settembre.

Il piccolo incrociatore « Hela » affondato.

Grande battaglia finora indecisa nello scacchiere occidentale.

Un tentativo di breccia operato dai francesi viene respinto vittoriosamente.

Il governamento Suwalki sotto amministrazione tedesca.

Combattimenti tedeschi-inglesi nell'Africa.

## 15 Settembre.

Nello scacchiere occidentale la battaglia si estende fino a Verdun.

Successi parziali pei tedeschi.

Forze serbe oltrepassano la Save e vengono respinte.

## 16 Settembre.

Il quartiermastro generale von Stein viene nominato generale comandante del 14.° corpo d'armata.

Generale d'armata von Hausen si amala.

Al posto suo fu nominato duce dell'armata generale von Einem.

## 17 Settembre.

Gli Austriaci prendono l'offensiva contro i Serbi.

Torbidi nel Marocco: Viene predicata la guerra santa contro i Francesi.

Nella battaglia fra Oise e Mosa un tentativo di breccia fatto dai Francesi sull'ala destra estrema tedesca fallisce interamente.

Viene notificato che l'incrociatore inglese «Glasgow» è affondato.

## 18 Settembre.

Vittoria tedesca presso Noyon.

L'avanzata dei cacciatori alpinisti francesi al giogo dei Vosgi nel Breuschthal respinta.

All'assalto del castello Brimont presso Reims si fanno 2,500 prigionieri.

Aggiornamento del parlamento inglese; discorso del trono fatto del re.

La nave — scuola inglese «Fisgard II» affondata.

Navi da guerra francesi ed inglesi avanti Durazzo e Cattaro.

## 19 Settembre.

Rabaul, sede del governamento della Nuova Guinea tedesca occupata dagli Inglesi.

Scioglimento della società anglo-tedesca per stringere rapporti d'amicizia fra i due popoli.

Nel Parlamento Svedese il Ministro degli Esteri dichiara che il Governo cerca con ogni mezzo di serbare la neutralita della Svezia.

## 20 Settembre.

Le sottoscrizioni del Prestito di Guerra hanno avuto splendidi risultati; 4,460 Milioni di Marchi sono stati sottoscritti.

I comunicati del Quartier Generale annunciano che all'est l'esercito franco-inglese è costretto alla difensiva, e che si prepara l'offensiva contro la linea dei forti al sud di Verdun. All'ovest la 4 Brigata di cacciatori finni, è stata sconfitta presso Augustowo. Nella marcia verso Ossowiez sono state prese Grajewo e Szczuczyn.

Sul campo russo-austriaco (nordico) si respinse sanguinosamente l'attacco di una Divisione di fanteria russa. All'ovest la piccola testa di ponte da campo Sieniawa fu abbandonata volontariamente dagli Austriaci, essendo ormai ritenuta inutile.

L' incrociatore « Emden » cola a fondo nel Golfo di Bengala 5 navi inglesi.

## 21 Settembre.

Il Quartier Generale comunica dall' ovest: Nell' attacco contro l' esercito franco-inglese sono da notarsi progressi in alcuni punti.

Nei Vogesi medii sono stati respinti attacchi di truppe francesi al Donon, presso Senones, e presso Saales.

L' incrociatore inglese « Pegasus » dopo di aver distrutto Daressalam fu assalito dal « Königsberg » nello Zanzibar e completamente rovinato.

## 22 Settembre.

Secondo i nuovi comunicati del Quartier Generale sono state prese durante le lotte attorno a Reims, le alture fortificate di Craonelle e la località Betheny. L' attacco contro la linea di forti al sud di Verdun oltrepassò vittoriosamente il margine orientale della Côte Lorraine.

Un comunicato ufficiale annuncia: Il sottomarino tedesco « U 9 » ha colato a fondo la mattina del 22 Settembre, circa 20 miglia marine nord-est di Hoek van Holland, le tre corazzate inglesi « Aboukir », « Hogue » e « Cressy ». Al tempo stesso viene comunicato che anche il « Fathfinder » fu colato a fondo da un sottomarino tedesco, e precisamente dal « U 21 ».

## 23 Settembre.

Varennes è presa dai Tedeschi. I forti al sud di Verdun sono bombardati con visibile successo.

Grandi vittorie degli Austriaci in Serbia.

Un rimorchiatore inglese è saltato in aria.

Il sottomarino inglese « A E 1 » è colato a fondo.

## 24 Settembre.

Da Vienna sono annunciate vittorie degli Austriaci in Serbia.

È lanciato ordine di cattura contro Wetterlé.

## 25 Settembre.

Il forte Camp des Romains al sud di Verdun è caduto.

Il Principe Oskar di Prussia cade malato.

La nave inglese « India Prince » è colata a fondo dal vapore « Kronprinz Wilhelm ».

## 26 Settembre.

I forti presso Verdun cessano il bombardamento.

Il tentativo di accerchiamento dei trancesi all' ala destra tedesca è respinto.

L' Inghilterra si scusa presso l' Olanda, per la lesione della neutralità.

## 27 Settembre.

La situazione nei due scacchieri è immutata per l'armata tedesca. Attacco dei Montenigrini su Cattaro appoggiato dai Francesi, è fallito. Le batterie da costa austriache annientano una nave da guerra francese.

Il ministro inglese McKenna è giunto ad Anversa.

## 28 Settembre.

L'Austria accorda una moratoria parziale.

La situazione negli scacchieri è immutata.

## 29 Settembre.

L'incrociatore tedesco «Emden» getta l'ancora nei pressi di Pondichéry.

Gli attacchi contro il forte della Mosa proseguono con successo.

E stato aperto il fuoco contro Anversa.

La fortezza di Osowiec sotto il fuoco.

Il presidente della dieta Havenstein constata favorevole situazione finanziaria ed economica nell'impero tedesco; fra tutti i popoli in guerra la sola Germania non ha bisogna di moratoria.

## 30 Settembre.

Il medico di Stato Maggiore dell'esercito e capo del Servizio Sanitario al campo, von Schjerning, ha fatto a Sua Maestà l'Imperatore la seguente comunicazione: «Alcuni giorni fa in Orchies fu aggredito un lazzaretto da franchi-tiratori. La spedizione per rivendicare questo fatto, intrappresa il 24 Settembre dal Battaglione 35 della Landwehr, s'incontrò con truppe nemiche di tutte le armi, e di gran lunga superiore, e dovette ritirarsi lasciando 8 morti e 35 feriti. Un battaglione dei Pionieri Bavaresi, spedito il giorno seguente, non incontrò più nessun nemico, e trovò Orchies abbandonato dalla popolazione. In questo luogo si trovarono 20 dei feriti del giorno innanzi, orrendamente mutilati. Gli orecchi e il naso erano stati loro recisi, ed erano inoltre stati soffocati coll'introduzione di segature nella bocca e nel naso. Due preti francesi sottoscrissero un protocollo per affermare la verità del fatto. Orchies fu raso al suolo.»

Il Generalcomando Austriaco dichiara la situazione dei Tedesco-Austriaci favorevole.

La resistenza dei Serbi comincia ad affievolire.

La Turchia chiude i Dardanelli, perchè una torpediniera inglese minacciava una nave da guerra turca.

L'incrociatore Emden distrugge 5 navi mercantili inglesi nel Golfo di Bengala.

Truppe persiane del confine assalgono truppe russe del confine.

# Lettere di soldati tedeschi

**messe dai parenti a disposizione della stampa.**

## 1.° Combattimenti nella Lorena francese.

### Un soldato di Kissingen ai suoi genitori.

29 Agosto 1914.

Siamo partiti verso le una di notte e arrivati fra poco ad un bosco al sud-est del villaggio. Verso le 5 ci accorgemmo di un piccolo combattimento, probabilmente di cavalleria. Gli zappatori stavano già preparando una via nella regione che era stata prevista per un futuro combattimento. Il bosco era abbastanza grande formato per la maggior parte di boschetti che ci servivano molto per spiegar le nostre truppe. Era il 20 Agosto alle $7^{10}$ di mattina; lo seppi più tardi uscendo dal bosco. Il nostro capitano ci ripeteva ancora une volta: Camerati, fate il vostro dovere! Davanti a noi aprivansi delle vigne che noi passammo stendendoci a catena; poi ci rimettemmo di nuovo in colonna. Il nemico non si faceva vedere, solo dopo qualche centinaio di metri, trovandoci noi in un campo d' avena, un acuto fischiar di palle ci ferì l' orecchio. Dovemmo subito atterrarci. Poi avanzammo in gruppi; mentre a destra, un metro da me, cadevano fischiando le palle che per fortuna ci passavano la più parte sopra il capo. Abbiamo avuto pochissime perdite. Arrivati alla valle, un piccolo fosso, rifornito per metà d' acqua, ci protesse un po'. — Ma adesso, trattavasi di avvicinarci al nemico! Il nostro capitano comanda: « Passate davanti a quella casa! » A destra stava una casa sola; a sinistra, alla distanza di 500 a 600 metri circa, si trovava un villaggio. Procedemmo a salti sull' erto monte. I Francesi avevano già abbandonate le loro posizioni per annidarsi sul secondo monte. Li abbiamo scorti dai loro calzoni rossi, mentre salivano sul monte che si ergeva anche più ritto del primo. Frattanto le nostre truppe arrivavano a piedi del monte. Dopo un piccolo riposo avanzammo e salimmo. Qui entrarono in azione le mitragliatrici francesi; però, malgrado causassero grandi devastazioni, non poterono misurarsi coi tedeschi. A causa delle grandi perdite il combattimento languì per qualche momento; ma quando al commando: « Alla baionetta, avanti! » assalimmo, i Francesi, essi non furono in grado di resistere malgrado la loro superiorità numerica; buttarono via quanto loro impacciava la fuga: zaini, fucili, ecc. A destra, giacevano cannoni abbandonati nella fuga, per metà affondati nell' acqua.

*(Kissinger Saalezeitung, 29 Agosto 1914.)*

### Giudizio di un maresciallo prussiano sui soldati bavaresi.

Parlai ora con un soldato, che arrivava, in automobile, dai nostri campi di battaglia. Delle nostre vittorie Lei avrà notizie, oggi o domani. Quel soldato mi disse: i bavaresi non si possono tener indietro; combattono come leoni. Si spogliano dei loro abiti e si battono furiosamente fino alla morte. Raccontarle questo mi reca il più grande piacere. *(Münch. N. Nachr., 29 Agosto 1914.)*

### D'un tenente pioniere di Dessau.

Strano come si diventa insensibili a tutto! Romba, giorno e notte continuamente il cannone, eppure non lo si sente più. Di continuo aviatori nemici ci volano sopra il capo, gettando proiettili sopra di noi; eppure non ci si fa più caso! Ho con me un proiettile; vedrete che roba! Grazie a Dio, ora è qui l'artiglieria pesante. Fu per noi indecoroso come ci siamo fracassata la testa colla nostra fanteria e l'artiglieria di campo contro i pezzi d'artiglieria pesante di Namur. *(Anhalt. Staatsanz., 3 Settembre 1914.)*

### Lettera di un ufficiale.

Voi altri in casa avete ben ragione d'andare fieri pel militare tedesco! I nostri si comportano veramente a meraviglia. La popolazione alla frontiera francese è bestiale, diabolica. Ieri (la lettera data dal 11 Agosto) un reggimento, a noi vicino, passò il paese .... pel quale anche noi passammo: sette dei nostri furono feriti, in parte gravemente. Questi banditi portano in gran parte la croce di Ginevra, e sparano come diavoli, appiattandosi dietro le tende. Una pattuglia di 6 uomini venne ieri a mancare. Corremmo a cercarli e trovammo 4 poverini, colle membra tagliuzzate, braccia, gambe e teste legate con corde. Posso garantire la verità di quanto io dico. Nella città, nelle cui vicinanze noi bivacchiamo, si trovò ieri un soldato, in una cantina, con la gola tagliata da una sciabolata. Nel lazaretto giace un soldato cogli occhi cavati dalle orbite. Così è il popolo francese. Potete immaginarvi come ora ufficiali e soldati siano eccitati nel modo più violento. Sei borgate vennero completamente incendiate, e nel luogo, in cui i quattro soldati furono assassinati, tutta la popolazione maschile fu fucilata. *(Münch. Zeitung, 20 Agosto 1914.)*

## 2. Dal campo di guerra belga.

### Lettera di un soldato di Vestfalia.

Saumagne il 12 Agosto 1914.

Cari genitori,

Spero avrete ricevuto mie notizie. Pel momento abbiamo tregua. Presto si darà l'assalto all'ultimo Forte di Liegi. A cinquecento

metri di distanza si trova una batteria che lancia un fuoco costante contro la città. Un fracasso infernale!

Mi trovo da 4 giorni nel Belgio. D'inquartierarsi non c'è idea, essendo la popolazione troppo maligna. Da nascondigli vien sparato contro soldati. Dobbiamo continuamente dormir di fuori. Non è un gran piacere ma vi ci siamo già avvezzi. Qui trovai tante conoscenze. Domenica sera nel bivacco fummo sorpresi da fuoco di granate. Per fortuna 50 granate colpirono di 300 m troppo corto. Alla mattina ci alziamo sempre alle 3. Le marcie riescono causa il caldo molto faticose. Che dicono costì le notizie? Mandatemi uno o due giornali con fresche novità. Qui non si vede nè ode nulla.

*(Iserlohner Kreisanzeiger, 27 Agosto 1914.)*

## Di un soldato di cavalleria.

. . . . . In una delle passate notti una pattuglia di cavalleria tedesca che si era posta a dormire in una capanna ebbe la sorpresa di vedersi inchiodata la porta e poi appiccato il fuoco al ripostiglio dagli abitanti del paese. Un castigo però tenne presto dietro a quell' atto crudele. Il paese venne incendiato e il borgomastro col maestro furono fucilati secondo la legge marziale.

*(Leipz. Tageblatt, 21 agosto 1914.)*

## Un soldato di riserva a sua moglie.

Il viaggio proseguì. Arrivammo ad un paese che non era ancor distrutto. Forse erano le 11. Quando arrivò il primo vagone subito incominciò il fuoco. Era il segnale di far lavorare le carabine. Orribile a dirsi. Da tutte le finestre, dalle cantine si fece fuoco contro noi. E noi abbiamo risposto, freddandone molti. Sia ringraziato Dio che noi non abbiamo avuto perdite umane: ci uccisero però due cavalli. Per caso all' altro capo del paese trovavasi una compagnia di fanteria, che ci aperse il passaggio. Nella città vicina non ci andò meglio. Appena noi ci trovammo nell' interno di essa, il fuoco crepitò da tutte le parti. Le palle ci fischiavano a lato. Erano forse le 2 di notte. Non riuscimmo a padroneggiare il nemico e tagliammo per la prima scorciatoia affine di poter arrivare all' aperto. Rimanemmo lì sino al primo albeggiare del mattino seguente. Avemmo in questo scontro due feriti gravi ed uno leggero. Appena si fece chiaro, fummo lasciati in pace. Ambedue quei paesi vennero totalmente inceneriti il giorno dopo dalla fanteria chiamata in aiuto. Dove ora ci troviamo sembra che la gente sia più tranquilla.

*(Magd. Generalanzeiger, 28 agosto 1914.)*

## Un soldato di riserva ai suoi genitori.

Di dormire naturalmente non se ne parlava più. Presto ce n'andammo e, sull'aggiornare, ci spiegammo in linee di difesa per

prendere un villaggio, che aveva aperto fuoco su noi. Marciando in avanti abbiamo incontrato dapertutto nemici. Si tirava da ogni parte su di noi; di nuovo si trattava di abitanti armati. Quanti acchiappammo. tanti ne abbiamo fucilati. In quel giorno fummo per la prima volta sorpresi da fuoco dall'artiglieria belga. Era un orrore! Parecchie volte crepitarono le palle a noi dintorno.

E sulle prime ne fummo storditi; ma non abbiamo avuti morti, soltanto qualche ferito. Alla sera dovevamo far alt a poca distanza del villaggio. Appena però si fece buio ricominciò il fuoco, però le case vennero prese d'assalto e quanti ci vennero fra le mani furono da noi fatti prigionieri. La nostra rabbia salì al colmo a causa di quella maniera insidiosa d'attaccarci; e tutti i prigionieri furono fucilati. A prendere riposo non c'era più da pensarci. Nella stessa notte partimmo per Liegi. La nostra artiglieria tirava sui villaggi che avevano aperto fuoco contro di noi e li incendiò. Tutto il cielo ne pareva rosso. Dopo una marcia affaticata arrivammo, all'alba, al villaggio Flerion non lontano dal primo forte di Liegi. Il terreno è assai aspro, nient'altro che monti e valli; e sui monti sono prati dove pascola il bestiame. Naturalmente, gli abitanti conoscono molto bene il terreno e possono appostarci dappertutto. Era abbanstanza difficile per noi il progredire. Entrando a Flerion trovammo tutto tranquillo. Un reggimento era già nel villaggio, una metà del nostro stava entrandovi, quando improvvisamente, quasi ad un segno convenuto, fu tirato su di noi da tutte le case. La mia compagnia si trovava in quel momento davanti ad una fabbrica; fummo letteralmente coperti dalle palle. Ci gettammo per terra e bombardammo la fabbrica. Alla fine la prendemmo d'assalto ed abbiamo trovato anche qui dei Belgi. Tutti furono messi al muro e fucilati.

*(Pfälz. Rundschau, 20 Agosto 1914.)*

## Un sottoufficiale di Düsseldorf.

Un bel tipo di fantaccino raccontò in qual modo il suo reggimento passò 3 mesi nel Belgio e quanto ebbe a soffrire per maliziosi assalti da parte della popolazione. Quello che i nostri giovani non riescivano a capire era la partecipazione delle donne a quel brutale assalto. I poverini hanno ancora un'idea alta del cuore della donna! Mi sentii commosso quando quel bel tipo, tutto ancora sossopra per quelle bestiali crudeltà dei Belgi, mi disse: non è poi credibile che queste donne non abbiano a pensare ai loro figli. Egli mi raccontò poi che in un paese belga due soldati tedeschi, con pericolo della propria vita, salvarono da una casa, in fiamme, un bambino che piangeva dirotto, e lo deposero fra le braccia della povera madre. Così si diportano i nostri giovani in paese nemico, dove pur un momento sono sicuri della propria vita. Da che parte sta dunque la civiltà? Che i nostri soldati si siano portati sempre correttamente colla popolazione belga, lo si può facilmente ricavare dai discorsi dei feriti. «Non vi vogliamo far del male, disse uno di

essi al nemico, se voi ci lasciate in pace. Ma se voi maliziosamente fate fuoco contro di noi, siamo obbligati di appiccare fuoco alle vostre case e demolirle. Non possiamo aver riguardo per coloro che si mettono in agguato contro di noi, altrimenti saremmo colpevoli d'un omicidio contro i nostri compagni. L'esecuzione di un tal castigo è per noi tutt'altro che un piacere: ma la ferrea necessità della guerra vi ci costringe.»

Alla domanda che io volsi ad un altro sui sentimenti che egli provò la prima volta che si presentò alla battaglia, sorrise quel baldo giovanotto tutto allegro e disse: «Non è poi, via, troppo diverso dalla Manovra: solo i colpi sono a pallini, ecco tutto. Le nostre perdite non furono gravi al fuoco della fanteria nemica, quei cani sparano sempre troppo alto. Migliore è l'artiglieria, ma non ebbe miglior successo e dovette poi cedere quando noi ci precipitammo alla baionetta. Della baionetta tedesca hanno i nemici una paura matta: scappano al suo solo scintillare». Sembra che il combattere corpo a corpo goda le preferenze dei nostri soldati. Almeno essi me ne parlarono sempre con entusiasmo. Con tal combattimento, mi diceva un ferito, si mette più in evidenza la forza di ciascun individuo, e si ha la sensazione che veramente su di ciascun soldato s'appoggi l'operazione militare.

I soldati parlano con grande stima dei loro ufficiali, nei quali hanno una fiducia incrollabile. «Son sempre in prima fila e non s'hanno un riguardo al mondo. Come potremmo avercelo noi!» — Durante il combattimento tengono fisso in capo di dover assolutamente vincere e solo alla sera nel prendere riposo, sentono tutta la grandiosità di ciò che hanno sostenuto, senza però lasciarsene confondere il capo. Essi sanno che noi conduciamo una guerra giusta e doverosa, e, col canto che chiude ogni battaglia «Nun danket alle Gott» (Rigraziate ora tutti Dio), col quale levano il loro ringraziamento alla Divinità, provano essi la pace più serena.

*(Generalanzeiger für Düsseldorf, 5 Settembre 1914.)*

## Il mortaio da 42 cm.

L'effetto prodotto dai mortai da 42 cm è ben descritto in una lettera proveniente dalla Lorena francese, e messa alla disposizione della gazzetta «Voß» (5 Settembre 1914):

Ero presente al bombardamento. La cosa cominciò il 26 Agosto alle 10,20; e al 27 Agosto verso le 5 pomeridiane, dopo il 158° colpo, i Francesi sventolavano la bandiera bianca; il forte più moderno dei nostri nemici non era più che un mucchio di macerie. I difensori — 20 ufficiali e 790 uomini — erano quasi sepolti e soffocati. Il capitano medico raccontava che ebbero già fino a 50 svenuti il primo giorno e che la loro provvista di ossigeno era stata presto consumata. Il comandante ed una parte della guarnigione dovevano esser stati scavati pei primi. La corazza più forte ed il cemento armato più spesso furono senz'altro foracchiati. Al primo colpo

veniva offesa la parte superiore ed al secondo la torre intera era trapassata. Fori immensi provano che un colpo teneva immediatamente dietro all'altro. La prima domanda del capitano capitolando fu questa: « Con che cosa avete tirato? Fin a adesso non esistevano granate che potessero trapassare le nostre corazze. » Del resto, si dice che il colonnello francese sia un uomo molto simpatico e dotto. Piangeva amaramente dovendo consegnare la sua spada. I suoi ufficiali sono tutti stati educati a St. Cyr.

La seguente descrizione sul bombardamento del forte Loucin presso Liegi leggesi nel « Fränk. Kurier »:

Gli effetti prodotti dai nostri mortai di 42 cm furono terribili davvero. Bastava un colpo solo per cambiare questo forte in un mucchio di rovine. Il primo colpo è stato troppo corto, ma già il secondo raggiungeva lo scopo e cagionava una tal devastazione che un terzo proiettile non si rese più necessario. Un gran buco, profondo di 10 metri circa, indica il centro della devastazione. Dalla posizione dei caduti, che furono trovati nelle casamatte posteriori, risulta che i Belgi vi si sono rifugiati, per la maggior parte. La morte deve esser avvenuta inattesa per molti perchè si trovavano ancora soldati in ginocchio come se volessero tirare; altri stavano ancora in letto in camicia oppure erano seduti attorno ad una tavola con carte da giuoco. I locali ed i morti erano pieni di calce ed il tutto era annerito dalla fuliggine. Un proiettile deve aver probabilmente colpito anche la polveriera; il fumo della polvere invadeva tutti i locali delle casamatte.

## 3. Dal campo orientale della guerra.

### Un soldato di riserva.

(A sua moglie.)

Qui, nelle foreste, si sono raccolte migliaia di famiglie col loro bestiame. Per le strade stanno seduti vecchi, donne attempate e fanciulli. Senza tetto, siedono qui, sconsolati, non avendo portato con sè che il puro necessario. Avanti che noi apriamo il fuoco, tutti gli abitanti di X. debbono sloggiare e potranno solo far ritorno a battaglia finita. Quanto ai russi, non si accontentano di far da incendiari, scannano donne e freddano giovanotti per renderli inabili. Non è credibile, che Dio conceda a tali « Unni » la vittoria. Noi terremo saldo, e lotteremo, sino all'ultima goccia di sangue, affinchè la nostra patria non venga visitata dagli orrori della guerra.

*(Westf. Volkszeitung, 29 Agosto 1914.)*

### Per la prima volta sotto una grandinata di palle.

In una lettera di un capitano della milizia mobile, ai suoi parenti di Amburgo, leggiamo:

Entrammo in Kalisch, il 13 Agosto. Essendovi tutto distrutto dal fuoco, dovemmo requisire, non avendo più vettovaglia per la divisione che seguiva. Mentre stavamo intenti alla faccenda, piovvero dai tetti e dalle finestre delle case schioppettate a nostra direzione. Erano le $10^1/_2$ di notte. Noi rispondemmo agli spari. Poi ad un fuoco infernale seguì tranquillità perfetta. Andai quindi da un farmacista, col medico di campo, per requisire. E qui di nuovo mi vien sparato contro. Mi slancio fuori, verso la compagnia, e m' accoglie una salve di fuoco, a mezzo metro sopra il capo. Una sparare indiavolato! Ci ritiriamo perciò nelle case, e cadono bombe sul cortile. L' oscurità era profonda. Noi avevamo 4 morti e da 15 a 20 feriti. Si può ringraziare Dio, se la metà non soccombette. Dovemmo quindi partire. Le altre compagnie escono. La mia compagnia, che si esponeva per la prima volta al fuoco, mostravasi alquanto inquieta. Comando allora con fuoco: la compania fa alt e sta coll' arme alzata come negl' esercizi di campo. S' ebbe allora tranquilità; e io prodigai lode a tutti. Rimasero fino alle 5 giacendo in posizione di battaglia. Ieri vennero incendiate tutte le case da cui partirono colpi contro di noi. Io sto benone: e me la sono cavata ottimamente. Oggi si prosegue la marcia.

*(Hamburger Corr., 21 Agosto 1914.)*

## Cartolina dal campo di un soldato della milizia mobile.

Con mire sicure e sangue freddo sta il mio vecchio reggimento della milizia mobile di fronte al nemico, preso da un sacro orrore per le barbarie usate dal nemico contro donne e fanciulli. Son tutti soldati dai 30 a 40 anni, padri di famiglia, eppure infiammati da un entusiasmo che sorpassa ogni descrizione. Purtroppo noi, qui alla Prussia orientale, siamo obbligati alla difensiva. Potessimo assalire! Che macello di russi faremmo! Fatti eroici si ebbero già nella nostra pattuglia, che dimostra un ardire e una noncuranza della morte, da non si credere. Ieri, la mia squadra, in un esercizio di tiro, ha colpito 91 % (91 punti su 100), a 800 metri, contro piccoli bersagli in luoghi montuosi. Capitano e maggiore ebbero grandi elogi, ed io potei, dalla gioia procuratami da questo fatto, trattenere a stento le lagrime. Ma è pur vero che l' armata mobile colla sua posatezza s' era così portato anche nel 70. Perdona la brutta scrittura, sono qui come sentinella di campo e scrivo su un fossato della strada.

*(Berliner Zeitung am Mittag, 24 Agosto 1914.)*

## Crudeltà russe nella Prussia orientale.

Il Corrispondente di guerra della «Kreuzzeitung» riferisce dal campo al suo giornale:

Dappertutto si sente raccontare di innocenti cittadini che furono fucilati. Ne si sprigiona un odio che minaccia soffocare. Desta

orrore veder due armate che si preparino minacciose alla mischia: pure una tal lotta ha nella sua efferatezza qualche cosa, che va sopra ogni altro sentimento, qualche cosa di grande al cui cospetto tace ogni cosa piccina. La guerra che dai Russi vien fatta contro donne e vecchi attempati, fa nascere un odio che solo pensa a distruggere. Bisogna liberarsi dei parassiti: sarà fatto. Ai molti racconti sopra le crudeltà russe mi mantenni piuttosto incredulo, sapendo quanto si esageri in tempo di guerra. Ma ieri sera un sacerdote cattolico, che mi ospitava e che in questi giorni mostrò vivo zelo pel suo ufficio, mi ha confermati tanti fatti che ben pochi racconti fra quelli che vengono divulgati hanno ulteriore bisogno di conferma. Misero al muro dieci uomini e senza ragione di sorte li fucilarono, uccisero infermiere nel modo più barbaro, uccisero come fosse un cane rabbioso in una cantina il più abile operaio dei dintorni. Negli esercizi di campo pigliavano come bersaglio qualunque persona. Il governo russo sapeva, che i cosacchi non hanno valore nel combattere e contano solo come numero nell' esercito; li ha quindi aizzati quali bestie feroci contro di noi.

Una lettera della posta di campo pubblicata nel socialista «Vorwärts» completa tale racconto, scrivendo:

«Sarebbe meglio che i Russi avessero lasciato per sempre il paese. Bisogna vedere come vi fecero man bassa. Non si riesce a descriverlo! Coi miei occhi ho visto alloggi nei quali non fu risparmiato pur un oggetto Tutto il commestibile fu divorato, il resto distrutto. Tutti i mobili vennero sforzati, quanto vi si conteneva rotto, stracciato, sparpagliato. Sedie, armadi, ecc. tutto demolito.»

Corrispondente di guerra di Koschnitzki pubblica nella «Posener Zeitung» questi fatti che egli attinse da fonte sicura, vale a dire dal comando superiore dell' armata orientale:

«1.° Il generalissimo russo Rennenkampf emanò l' ordine di far scovare e fucilare da una coraggiosa compagnia tutti i guardiani della foresta Rominten.»

2.° Il generale Martos, ora prigioniero, ha dato ordine di far incendiare tutte le località venute in mano di truppe russe, di far fucilare ogni cittadino di sesso maschile, anche se non abile al servizio militare, e di rifiutare la somministrazione dei viveri ai bisognosi.

Io smentii finora tutte le false notizie di crudeltà operate dai Russi quando non ne potei constatare la verità. Qui però si tratta di fatti sicuri, ricavati in parte dagli atti del Generale Martos: che stanno a provare come i Russi conducano la guerra a base di inumanità. Non so davvero se nella storia della guerra degli ultimi due secoli si incontri un fatto simile. Credo però che la pubblica opinione esigerà che si risponda a questa adozione di sistemi barbari di guerra su suolo europeo, e tratterà i violatori del diritto delle genti quando siano fatti prigioni, non già come soldati ma come malfattori.

# 4. Dalla flotta.

## L'entusiasmo della nostra marina.

I grandiosi trionfi delle nostre brave armate al confine occidentale sollevarono nei nostri marinai un fremito d'entusiasmo. Una sola aspirazione ci invade l'anima: mostrarci quanto prima a lato dell'arma sorella. Dai giornali venni a conoscere l'esito favoloso della chiamata alle armi in Inghilterra. I nostri sonni non ne verranno certo disturbati! Miei cari, il seguente quadro che vi contrappongo farà risaltare tanto più il contrasto. Non essendo i mozzi ammessi al giuramento resta loro ancora, all'apertura della guerra, piena libertà di rimanere o di tornare in patria. I « Iungs », come vengono qui chiamati, furono già, al primo apparire d'un pericolo di guerra, interrogati che volessero decidere. Pensate un pò: questi 250 baldi giovanotti dai 15 a 16 anni, pochi al di sopra dei 17, dichiararono coraggiosi di voler assolutamente rimanere.

Quando, il 1.° Agosto 1914, alle 8 di sera le campane con cupi rintocchi annunziavano venuta l'ora solenne della storia del mondo, 250 giovani combattenti presentarono il giuramento all'Imperatore. A bordo aveva luogo una funzione religiosa. A sopracoperta si era alzato con materiali della nave un altare, sul quale campeggiava la bandiera della guerra. In tutto l'equipaggio regnava una religiosa serietà, tutti erano compresi della gravità dell'ora che era suonata per la patria. Dopo che il Comandante tenne un discorso che andò al cuore, parlò il nostro parroco sulla guerra alla quale la patria era costretta e sulla bontà della nostra causa, che Dio condurrebbe alla vittoria. Dopo la lettura degli articoli di guerra i nostri giovani procedettero al giuramento. Un momento ch'io non dimenticherò mai più. Un giuramento salì al trono dell'Eterno un giuramento che partiva da cuori giovanili, pieni di amor patrio, mentre gli occhi di quei giovani brillavano della voluttà di guerra. Le fisionomie di alcuni barbuti marinai raggiavano, folgorando dagli occhi tutta la gioia dei loro cuori; anche a me una lagrima imperlò le ciglia. Fu il più solenne momento della mia vita, e il canto « Es braust ein Ruf wie Donnerhall » (Rimbomba il grido di chiamata come un tuono) chiuse e coronò la solennità di circostanza. E questi canti che ora risorgono, con che entusiasmo vengono cantati! Quel canto che prima era una convenzionalità ora risuona con ben altro slancio: Ardi, o santa fiamma, ardi senza spegnerti per la patria!

*(Köln. Volks-Zeitung, 2 Settembre 1914.)*

## Da una lettera di un marinaio.

Nella mattina del 18 corrente il nostro piccolo incrociatore « Stralsund » sosteneva la prima battaglia nel mare del Nord. Siamo andati nel Canale fino al Tamigi. Verso mezzanotte passammo, senza esser visti, gli avamposti della flotta inglese. Alle $5^1/_2$ avvi-

stammo a destra ed a sinistra sei cacciatorpediniere ed un piccolo incrociarore inglese. Gli Inglesi si stupivano di vederci venire dal ovest e domandarono di darci a conoscere. A ciò issammo le nostre bandiere e incominciammo a far fuoco; gli Inglesi vi risposero subito. Ma l'incrociatore inglese tornava per poco indietro e poi fuggiva, mentre le cacciatorpediniere ci attacavano. Abbiamo fatto vedere agli Inglesi, come sapiamo tirare. Mettemmo fuori di combattimento tre cacciatorpediniere: di un'altra abbiamo fatto saltar via tutto il ponte.

Il combattimento durò un'ora e mezza incirca. Le cacciatorpediniere inglesi lanciavano quattro torpedini senza toccarci. Anche i proiettili nemici di 8,8 cm cadevano nell'acqua alla distanza almeno di 20 metri dal nostro piroscafo. Rimanemmo completamente illesi. Dopo aver tirato ancora una volta sugli Inglesi, che si mostravano costernati per la nostra intrepidezza, ci allontanammo. Siam ritornati al nostro posto e stamane abbiamo fatto provvista di carbone per ripetere fra poco un colpo simile.

*(Berliner Börsen-Courier, 25 Settembre 1914.)*

## Sul naufragio dell'Ariadne.

La lettera seguente fu messa alla disposizione della gazzetta di Dresda (del 6 Settembre 1914):

. . . ., 29 Agosto 1914. Cari miei genitori, fratelli e sorelle, sono felice di poter dirvi che abbiamo ricevuto il battesimo di fuoco nel pomeriggio dell'altro ieri. Come l'avrete già letto nel giornale, al 27 corrente la nostra Ariadne impegnò lotta con due grandi incrociatori corazzati inglesi e venne affondata. Il buon Dio mi ha salvato con altri 180 uomini. Cari genitori, non fu un piccolo combattimento, ma una vera battaglia. Purtroppo il nemico era molto superiore di noi; perciò non potevamo far tanto col nostro piccolo incrociatore. Dopo una lotta di un'ora, tutto era finito e la nostra Ariadne affondava. Per fortuna riceviamo aiuto all'ultimo momento ed il nemico si ritira vigliaccamente. Potei salvarmi nuotando e dopo molto tempo fui preso dall'incrociatore Stralsund con altri 40 camerati. Il contegno della nostra guarnigione fu esemplare ed ognuno, fino all'ultimo uomo, ha fatto il suo dovere. Il nostro piccolo vapore fu molto malconcio; la prua e la poppa erano in fiamme. Stavo nel macchinario dove tutto restava in ordine finchè ricevemmo l'ordine di abbandonare il piroscafo che affondava.

Giunto a coperta rimasi a bocca aperta vedendo l'esteriore della nave. Quando tutti gli uomini furono presenti, il capitano ci tenue un discorso e alla fine fece un triplice brindisi all'Imperatore. Poi intonammo l'Jnno «Germania, Germania sopra tutto», ci spogliammo e saltammo in mare in camicia. Il mare era abbastanza tranquillo e gli altri nostri piroscafi non erano molto lontani. Dopo essere rimasto in acqua tre ore mi furono gettate le corde dalla «Stralsund» e fui preso a bordo. Alla sera, verso le dieci arrivammo poi a . . . .

e dopo le undici mi trovai presso i miei cari. Naturalmente, tutte le mie cose erano sparite: tuttavia fummo nuovamente vestiti stamane. Adesso mi trovo sulla .... Non so ancora, dove ci manderanno. Cara madre, nuotando ho perso purtroppo la tua cara lettera. Se ti sarà possibile, ti prego di mandarmene una nuova. Finora il buon Dio ci assistette e preghiamo che lo faccia anche per avvenire. Coi più cordiali saluti sono vostro

Riccardo.

### Da un nostromo macchinista.

Una gran sventura ci ha colto. Il nostro caro fratello Enrico è morto per la patria; ho ricevuto la triste notizia in questo momento. Non è arrivata ancora l'ora per noi altri, ma verrà; e allora la faremo pagare a quei che hanno apportato tanta sventura al nostro popolo tedesco. L'abbiamo giurato, io e tutto l'equipaggio, di non star tranquilli finchè l'ultima torpedine non sia tirata, anche se dovessimo andar a fondo colla nostra nave. Avremo almeno una consolazione: un piroscafo tedesco non cade mai nelle mani del nemico. Perciò non piangete! Moriremo per la bandiera nero-bianco-rossa! Vi prego di far dire tre messe a mie spese, una pel fratello morto, una pel padre e l'altra per la nostra flotta, affinchè Dio voglia proteggerla.

Sabato c'era un combattimento fra i nostri piccoli incrociatori e un nemico molto superiore, che aveva alla sua disposizione incrociatori corazzati e cacciatorpediniere delle più moderne. Sul piccolo incrociatore vecchio N. N. gli uomini stavano vicino ai cannoni combattendo ancora, quando l'acqua era già arrivata ai loro ginocchi e mentre la poppa stava in fiamme. Se sopravvivrò non dimenticherò le ultime parole di mio fratello: rammentati di mio figlio! Se il destino non vuole che io ritorna, allora addio! Scenderemo nello tomba cantando: La bandiera nero-bianco-rossa sventoli fiera! Vedrò mio caro fratello in Paradiso!

*(Köln. Volkszeitung, 11 Settembre 1914.)*

## 5. Flotta aerea.

### Un ufficiale aviatore a suo padre.

Il 22 di mattina, con tempo nebbioso, volava io in compagnia del tenente F., ottimo aviatore, a Sédan e constatava la marcia tenuta verso nord da truppe nemiche. Nella contrada di Bertrix entrammo fra dense nuvole e dovemmo scendere fino a 1,000 metri. In questo udimmo il battere di proiettili d'artiglieria nemica contro la macchina, e sotto di noi ci sembrò ravvisare un'intera divisione francese in attenti: il F. fu colpito da una palla nel ventre. Avendo un'altra palla colpito la macchina, scese questa rapidamente verso il centro delle truppe nemiche che facevano fuoco contro noi. Ad 800 m

di altezza la macchina a un tratto si impennò, mi volsi indietro e vidi il F. disteso, colpito alla fronte. Allora io afferrai il timone, dietro la mia spalliera, e riuscii così ad eseguire di nuovo un volo orizzontale. La selva al di là dei Francesi era la mia metà. Ogni minuto del mio volo sopra il nemico a 200 m di altezza mi sembrava un' eternità. Una furia di proiettili mi fischiava continuamente agli orecchi. A un tratto mi sentii colpito sulla fronte; il sangue mi correva sugli occhi. Ma la volontà resistette. Con presenza di spirito pensai solo di passare colla mia macchina sopra i nemici e poi scendere. Ma una raffica capovolse la macchina e siccome il mio camerata, morto, giaceva piegato sul timone laterale, non potevo far altro che scendere in mezzo ai nemici.

Mi fasciarono, mi diedero del vin nero. Gli ufficiali erano in generale con me molto gentili e pieni di rispetto. Ma in me non o' era che un sol pensiero, cioè fuggire.

Il rombo dei cannoni tedeschi si avvicinava sempre più, fuoco di fucili crepitava dintorno, e, dopo due ore scoppiavano a noi vicino le prime granate tedesche. I Francesi spronavano i loro cavalli. Io approfittai del momento e mi nascosi sotto un cespuglio. Là rimasi, finchè la ritirata francese si fu allontanata. Poi mi trascinai fino a Bertrix, ove, nell' ospedale, trovai un buon ricovero per la notte. La mattina prossima un automobile tedesca mi riportò alla mia divisione.

*(Deutsche Zeitung, 2 Settembre 1914.)*

## Di un ufficiale aviatore bavarese.

Cari parenti,

Finalmente mi riesce di potervi scrivere. Negli ultimi giorni vi era molto da fare; ho volato ogni giorno per parecchie ore in Francia; girai pure la Francia in automobile per portare rapporti al Comandante generale.

La popolazione francese è brutale coi nostri; spara dalle case contro truppe e feriti. In qualche località non si potè far altro che incendiare tutte le case e fucilare gli abitanti, lasciando solo un piccolo recinto per seppelirvi i morti.

Le nostre truppe mostrano nell' avvanzarsi un impeto che si deve sempre frenare. Il modo di battersi dei Francesi è il seguente: ben protetti, quasi invisibili, aprono essi da vicino una salva sui nostri. Se i Tedeschi non si ritirano, ma, come fu finora il caso, danno dopo un breve fuoco, l' assalto alla baionetta, i Francesi fuggono, gli ufficiali pei primi, lasciando indietro fucili e zaini, spesso anche gli abiti. Finora fui colpito, non gravemente, una volta dalla fanteria, e un' altra dalla artiglieria d' assedio francese.

*(Münchener N. Nachrichten, 23 Agosto 1914.)*

## Un duello nell'aria.

*Il primo volo su Parigi.*

Il sottoufficiale Werner il primo aviatore, che fece la sua comparsa su Parigi e vi gettò le prime bombe descrisse così il suo volo al corrispondente dell'« United Press »: Lo scopo era raggiunto, io aveva riconosciuto le posizioni delle truppe anglo-francesi, aveva volato sopra Parigi, gettato le prime bombe e tornava indietro. In quel momento vidi, circa 300 metri sopra di me, un aeroplano Bristol a due piani, che ci inseguiva. Ci trovavamo ad un'altezza di circa 1,600 metri. Siccome il Bristol volava con maggiore velocità, ci raggiunse ben presto. Invano tentavo di alzarmi sopra il nemico; non riuscivo. Anzi, il Bristol si teneva a piombo su noi. Dio mio, pensava io, quando cadrà questa bomba, che ci minaccia continuamente! L'aeroplano nemico si abbassava sempre più e si trovava già a soli 150 metri sopra di noi. La nostra era l'impressione che deve avere un uccello su cui il falcone rotea coi tesi artigli. Credevamo che il nemico si avvicinasse per dare alla sua bomba un bersaglio più sicuro. Tirammo quindi fuori le nostre pistole a facemmo fuoco. Ci accorgemmo fortunatamente che l'inglese non possedeva bombe o non le poteva gettare, essendo il motore e l'elica montati sul davanti.

Fu un momento terribile! L'aeroplano nemico si era abbassato ancor più e iniziava una lotta da due parti. L'osservatore ed il conducente dell'aeroplano nemico cominciavano il fuoco ogni volta che noi volavamo ad altezza eguale e a distanza di circa 150 metri. Evidentemente essi non avevano che delle pistole e non osavano avvicinarsi per paura che noi non gettassimo delle bombe. Ogni minuto ci pareva un'eternità. Temevo che la mia macchina si fiaccasse e credevo ogni momento giunta la mia fine. Ciò durò una mezz'ora. Poi il mio compagno mi toccò la spalla e mi mostrò a circa 300 metri più in alto un piccolo Blériot francese che si avvicinava con furia per aiutare il Bristol. Roteava intorno a noi e le sue palle fischiavano ai nostri orecchi. Ma a un tratto udimmo attraverso il fragore del motore colpi di cannone. Avevamo raggiunto le truppe tedesche che tiravano evutro i Bristol e Blériot. »

a293555